| ABBONAMENTI | Tribuna quotid. | | | Tribuna quotid. e Illustr. domenicale | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | ANNO | SEM. | TRIM. | ANNO | SEM. | TRIM. |
| Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . . . . . . L. | 16 | 10 | 5 | 20 | [illegible] | 6 |
| Europa, e qualsiasi altro Stato estero . » | 37 | 20 | 10 | 42 | 22 | [illegible] |

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

# LA TRIBUNA

| ABBONAMENTI | Tribuna e Tribuna Sport | Tribuna, Illustrata e Sport |
|---|---|---|
| | ANNO | ANNO |
| Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . . . . . L. | 20 | 22 |
| Europa e qualsiasi altro Stato estero . » | 42 | 47 |

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3 ROMA.

Anno XVI Mercoledì 27 Settembre 1899 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Mercoledì 27 Settembre 1899 Num. 267


*Giovedì, 28, sarà ripresa la pubblicazione del romanzo*

## I DUE DERELITTI

*interrotta per il ritardo della pubblicazione del testo francese. Tutti gli abbonati e i lettori dell'interessantissimo romanzo di* **Pietro Decourcelle** *riceveranno d'ora in poi settimanalmente le dispense senza interruzione fino al termine dell'opera.*



### ROMA, 26 settembre 1899

Knesevic, l'autore materiale del preteso attentato contro l'ex-re Milano, e Ranco Taisic, il contadino nemico irreconciliabile degli Obrenovic, l'unico verbo, forse, nelle cui vene scorra realmente sangue di ribelle, condannati a morte; tredici presunti complici condannati a venti anni di lavori forzati clementemente inaspriti con catene; molti accusati assolti, ecco come è finito il processo bestialmente imbastito da magistrati devoti a Milano, sotto il titolo di attentato ed alto tradimento, allo scopo di rovinare un partito e rifare una verginità al vinto, oltre che sui campi di battaglia, su quelli del giuoco e dell'amore.

La relativa clemenza della sentenza è effetto di quelle pressioni austriache o russe di cui si è tanto parlato di questi giorni? Queste pressioni invero sono anche state smentite ma il fatto — risultante da talune contraddizioni del telegrafo — che il Pasic, il personaggio più autorevole del partito radicale, era stato graziato da re Alessandro prima ancora che la sentenza venisse pronunciata, sembra indicare che realmente siano pervenuti al konak regale ammonimenti a non trascendere. In ogni caso l'assoluzione fu certamente inspirata dal proposito dei giudici di fornire all'Europa mormorante e protestante una prova indiscutibile della loro imparzialità. Però a questa crederanno soltanto coloro i quali non hanno attentamente seguito le varie fasi del processo, tanto su da testimoni i quali dicevano tutto ciò che il tribunale voleva che dicessero. Nè i ringraziamenti che il Pasic — uomo astuto, ma non certamente di salda fibra — si è affrettato a far pervenire al re insieme alle proteste della sua lealtà dinastica, varranno a cancellare l'impressione che la Serbia si trovi abbandonata ai capricci di un scimiottatore di quei tirannelli medioevali, i quali non conoscevano nè freno, nè misura ai loro capricci.

Lo Knesevic si è detto e disdetto più volte durante il processo, ora, evidentemente, subendo l'impulso della sua coscienza, ora obbedendo a Dio sa quali volpine suggestioni di carcerieri. Nella seduta del 23, quando già tutti i testimoni a discarico erano stati intesi, egli disse:

Qui, con la mano sul Vangelo, adesso confesserò tutto, perchè sto per comparire davanti al tribunale di Dio e non voglio gravare la mia anima con peccati più gravi di quelli che ho già commessi. Ho falsamente accusato tutte queste persone che si trovano sul banco degli accusati ed ho sulla coscienza, che fortemente mi pesa la morte di Giulio Angelich. Non voglio che altri innocenti periscano a causa mia; è già troppo che io abbia precipitato le loro famiglie in una sventura senza nome... Giuro che nessuno mi ha spinto a commettere l'attentato.

E' vero che dopo Knesevic dichiarò di aver fatta questa dichiarazione ad istigazione di Georgevic, capitano della gendarmeria; ma si badi. Nella dichiarazione del 23, Knesevic era già rassegnato alla morte che lo aspettava; chi può affermare che la ritrattazione successiva con la annessa infame denunzia non sia stata strappata da promesse che non dovevano essere mantenute? E' questo un sospetto che tutti i precedenti legittimano, e che è giustificato dal carattere dell'avventuriero che si è rimessa sul capo la corona serba, dopo averla venduta. Il dire e disdire dello Knesevic; le deposizioni evidentemente artificiose di molti testi; le denunzie fatte da alcuni testi contro il principe Nicola di Montenegro, da essi indicato come istigatore del preteso complotto contro la vita dell'ex-re e contro la dinastia degli Obrenovitch, imprimono un carattere tragicamente grottesco ad un processo, che rivela come la Serbia sia in balìa del beneplacito di un solo e vi regnino insieme la tirannia e l'anarchia.

In altri tempi l'Austria avrebbe già fatto sentire alta la sua voce e richiamato Milano a rispettare se non altro le apparenze; ma essa è troppo intenta adesso ai suoi dissensi interni ed a problemi complicati che deve risolvere, per poter esercitare una grande, decisiva influenza sui suoi vicini irrequieti della penisola balcanica. Forse dall'eccesso del male verrà naturalmente un rimedio alla critica situazione morale e materiale della Serbia. Casi simili la storia ne ha già registrati.

Noi intanto dobbiamo notare che in più giornali, per consueto bene informati, si parla della possibilità di una crisi ministeriale. Veramente la motivazione che ne dà qualcuno è molto strana. Il corrispondente del *Temps* dice, ad esempio, che il Wladan Georgevitc non voleva assolutamente dare a Milan la testa dei capi radicali. Ma non bisogna dimenticare che il Wladan Georgevitch lasciò che il processo si facesse; e che ad ogni modo la testa dei capi radicali fu salva e di qualcuno anche la libertà. L'impressione nostra è questa: che si parli di crisi perchè si sente che il Gabinetto serbo attuale non ha più l'autorità sufficiente per governare. E soprattutto perchè il processo di Belgrado ha creato alla Serbia, di fronte all'Europa, una situazione che non può essere modificata in meglio da anime vendute all'ex-re.

## Socialismo papale

E' giusto il riconoscerlo: Leone XIII non s'è vantato ieri, a torto, ricordando ai pellegrini francesi l'interessamento da lui dimostrato pel benessere delle classi operaie; e ciò, non certo soltanto con una enciclica, la quale, come doveva inevitabilmente avvenire, ha lasciato il tempo che aveva trovato, ma coll'adesione di una tattica, per la Chiesa nuovissima, la quale ha dimostrato evidentemente come anche in Vaticano sia penetrata la coscienza dell'indole del nostro tempo.

Da molti secoli — da troppi — la Santa Sede aveva rinunciato per suo conto alla verità teoretica predicata dal suo divino maestro, per una disciplina pratica tutta diversa; chè essa non s'appagava neppure di un regno sopra questa terra, voleva la supremazia sui regni tutti del mondo, ma, per tutti gli altri umani, non era che il regno dei cieli. Ora, non più. Uomo e Pontefice avveduto, Leone comprese — e fu già rilevato — che le lusinghe del regno dei cieli più non sarebbero bastate a tener compatte le file dei credenti, o tanto meno ad accrescerle, ed è dal lato dell'interesse che egli ha mirato a conquidere le masse. Certo, la sua parola non poteva avere, e non ha avuto, una grande efficacia verso gli operai che già erano stati acquisiti alla propaganda socialista; ma quanti erano ancora nel limbo di vaghe aspirazioni, suggerite da bisogni insoddisfatti, non potevano essere alieni da lusinghe, che si traducevano nelle più varie forme, nei più diversi mezzi del benessere materiale.

Con tutta verità, egli ha potuto dunque ieri, con gli operai francesi, vantarsi di ciò: che la Chiesa guida bensì le anime verso il cielo, per la via della fede e della virtù (vecchia canzone), ma che insieme (stile nuovo) essa si guarda dal disdegnare sopra questa terra gl'interessi temporali (trattandosi di quelli degli altri, cosa nuovissima) santificandoli, quando nobilita il lavoro degli umili ed inclina a fare il bene il potere di chi sta più in alto. Lo stesso sig. Harmel, questo organizzatore instancabile e capitano autorevole dei pellegrinaggi operai francesi, è la prova vivente della efficacia di questi sin qui inauditi insegnamenti pontificii. E, se lo spettacolo che offre, ad esempio, la vetreria d'Albi può far credere che la propaganda vaticana debba perdere la partita contro la propaganda socialista, anche nel paese per eccellenza cattolico, quello ove la fede si è tramutata nella stessa coscienza politica nazionale, nessuno potrà, comunque, contestare a Leone XIII il merito di aver sentito con quali armi doveva ormai la Chiesa combattere, di averle adottate, e di aver saputo adoperarle con una abilità...

Di cui l'Italia sa pure qualche cosa.

Pellegrinaggi di contadini italiani così nettamente organizzati e condotti come questi operai francesi, ancora non abbiamo avuto, e probabilmente per un calcolo di prudenza: chè, in Italia, non è ancor venuto pel Vaticano il momento di porre in moto tutte le forze che esso è riuscito ad irreggimentare sul piede di pace e ad organizzare pel dì che gli sembri utile il piede di guerra. Ma non occorre essere un profondo conoscitore delle nostre campagne, dal nord al sud, per sapere con quali arti sottili e con quali abili provvedimenti il Vaticano sia riuscito a divenirvi, non più soltanto una potenza morale, ma un vero e proprio padrone materiale, che può dischiudere, non più soltanto con le Sante Chiavi, le porte del cielo, ma tiene le chiavi della sola casa che possa, o meglio che voglia, aprirsi, a soddisfazione dei bisogni terreni.

I Banchi cattolici, le Banche più o meno artistiche, più o meno operaie, ufficialmente istituiti in tante nostre città anche maggiori, sono ben poca, in confronto delle molteplici e più dirette istituzioni che si volgono alle nostre plebi rurali, le quali ne avevano pur troppo una necessità, che sarebbe da parte nostra semplicemente puerile il dissimulare. L'assenteismo, piaga delle nostre campagne settentrionali, l'usura, lue delle nostre campagne meridionali, avevano lasciato il nostro contadino preda, non della fame soltanto, ma di ogni peggiore suggestione. E, volta per volta, esso ha finito per subirle tutte. La guerra servile, scoppiata sì di frequente qua e là, da alcuni anni, è stata un sintomo eloquente dell'una; ma poichè alla rivolta succede la repressione sanguinosa, ed ancora la forza è non indarno invocata da quanti dovrebbero prevenirne invece di provocarne l'impiego, ormai si comprende il più spesso dalle nostre masse diseredate la convenienza di cedere piuttosto a quella suggestione diversa, che promette benefici senza rischi. E Casse rurali, prestiti sull'onore, si vanno moltiplicando, insieme a cento altre forme d'intervento materiale del clericalismo, a condizioni di cui non si hanno a lagnare che lo spirito liberale e lo spirito nazionale.

Ma quando mai questi han parlato alle nostre masse rurali con la parola persuasiva di un beneficio, sia morale, sia materiale? Basta guardare anche alle plebi di quei campi che toccano le grandi città, per vedere sotto tutte le forme gli effetti di quella incuria assoluta e completa, che non sarà l'ultima colpa della odierna Italia. Informine le stesse cascine che circondano quella Milano, la quale ha fatto pei suoi operai urbani, in beneficenza, previdenza ed istruzione, tanto più che ogni altra gran città italiana, e può ben anche dirsi, straniera!

Bene è vero che, ogni qual tratto, uno scandalo scoppia nel campo clericale: ora è un sacerdote che fugge, magari con qualche penitente, e seco portando il capitale sociale; ora, è una serie di ingegnosi espedienti che viene scoperta di qualche capo-cia, per sintetizzare a proprio beneficio quegli interessi temporali che Leone si vanta di avere tutelato per le classi inferiori; ma questi casi, più o meno isolati, che importano? Si sa, nel greggie, qualche pecora sempre si perde, ma certo è che in quanto al tosare, il sistema è invertito, e che chi più tosa oggi, o peggio, non è più il Vaticano. Ne sanno qualche cosa i contadini di certi padroni, i quali magari li bacalaggiano — a parole — in Parlamento e nei Consigli locali.

Or, tutto questo non è certo senza effetto politico. Avviene spesso bensì, anche nelle campagne e in altro modo, quel che spesso si è verificato nei grandi centri, ove capitali vaticani affidati a certi agenti per speculazioni, andavano a male sistematicamente, almeno pel tesoro pontificio; chè molti son pure i contadini i quali accettano i benefici terreni, e guardano insieme al regno dei cieli con tutto il beneficio d'inventario. Ma dicono abbastanza le elezioni comunali quale e quanto frutto, ad onta di ciò, abbia tratto e tragga il Vaticano da questa sua nuova politica.

Alla quale che cosa oppone l'Italia liberale? Al solito, il nulla.

### Il processo per complotto

*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 26, ore 10 ant. / (*Jacopo*). L'*Echo de Paris* crede di poter affermare che Fallières, presidente del Senato, e Berenger, presidente della Commissione d'istruttoria, sono ostili al processo per complotto, ed influiranno perchè l'Alta Corte si dichiari incompetente.

Il giornale ne trae la conseguenza che il Ministero cadrebbe, lasciando il posto ad una combinazione moderata con Fallières, Ribot e Sarrien.

Déroulède ha scritto a Rochefort a proposito del processo, una lunga lettera. Vi si legge:

« Caro, grande amico, non domanderò ai miei giudici nemmeno di essere giusti.

« Certamente essi mi condanneranno, ma anch'io li giudicherò insieme al loro presidente parlamentare. Sono rassegnato a tutto. Nella campagna che intrapresi con i buoni francesi come voi per la difesa della patria contro i cosmopoliti e contro il parlamentarismo, sin da principio feci sacrificio di tutto me stesso. Non mi sono posto finora che una libertà — quella di non lagnarmene.

« Il complotto venduto fu specialmente fabbricato per coinvolgermivi e non ne temo il risultato che non mi colpisce nell'onore, perchè nessuno crederà che io abbia venduto la mia coscienza, nè che mentii ignobilmente quando mi affermai repubblicano. Sarà per me una ragione d'orgoglio di più. »

Déroulède prosegue dicendo che lo si vuole mettere nell'impossibilità di servire il popolo e la Repubblica popolare nel 1900 come si è fatto per Boulanger e per Rochefort nel 1889 e conclude:

« Si tratta di un ostracismo legale e mascherato, dove si sostituisce la legge assente con una invenzione salomonica. »

### I processi del processo

*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 26, ore 2 pom. — (*Jacopo*). Il ministro guardasigilli Monis ordinò di fare un rapporto riassuntivo di tutti i processi in corso generati dal processo Dreyfus e aventi con esso attinenza. Quest'ordine si interpreta come un indizio che si voglia amnistiare tutti gli accusati e chiudere l'èra delle agitazioni. Pare però che il processo intentato dalla vedova del colonnello Henry contro Reinach avrà luogo ugualmente.

### I funerali di Scheurer-Kestner

*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 26, ore 10 antimeridiane. — (*Jacopo*). Varii discorsi vennero pronunciati ieri alla stazione dell'Est davanti alla salma di Scheurer-Kestner.

In nome della « Unione Repubblicana » il senatore Guyot ne tracciò la vita tutta onore. « Disgraziatamente, disse, egli morì senza conoscere la soluzione dell' « affare » cui prese tanta parte, per il quale, al trionfo della verità, aveva sacrificato l'affezione di alcuni suoi colleghi. »

Il senatore Sigfried lo salutò a nome della Società alsaziana. Esso constatò anch'egli che Scheurer-Kestner, convinto che era suo dovere far trionfare la giustizia, vi sacrificò la quiete della sua vita. « Per due anni, disse, constatò tutte le ingratitudini e fu la prima vittima di odii feroci. Noi che lo vedevamo davvicino e ne ricevevamo le confidenze, conosciamo quale serenità di animo egli avesse nella sua anima grande. Soffriva in silenzio, sorridente; mai una parola di amarezza. Quanto alla turba degli insultatori non li conosceva, per lui non esistevano. »

In mezzo ad una grande emozione, Brisson improvvisò un addio commovente.

« Ritorna amico, esclamò, ritorna alla provincia strappata alla patria per colpa di quel regime plebiscitario a cui dei poveri incoscienti ci vorrebbero ricondurre.

« La separazione dell'Alsazia fu il primo dolore del tuo gran cuore; il secondo fu l'eclisse della giustizia, che grazie tua sarà stato passeggero. Non ti diciamo addio, ti rivedremo in una statua di bronzo e di marmo il giorno in cui Parigi dirà che la bellezza morale sorpassa tutte le grandezze.

« Quel giorno la Francia riprenderà la fascia che è sua, quella del soldato della giustizia. »

Queste parole commosse provocarono una nuova ovazione a Brisson, che nel pronunciarle piangeva a calde lagrime. Quando Brisson partì i presenti ne circondarono la vettura gridando: Viva la Repubblica!

Il *Siècle* apre la sottoscrizione per un monumento a Scheurer-Kestner. La prima lista è di 2000 franchi.

Dreyfus appena arrivato a Carpentras aveva fatto pervenire a Marcellino Pellet, genero di Scheurer-Kestner la lettera seguente:

« *Carpentras, 21 settembre 1899.*

« Signora,

« Il mio povero pensiero, subito dopo liberato, era stato per Scheurer-Kestner; quanto profondo fu dunque il mio dolore nell'apprendere ieri, la viaggio, la grande sventura che vi colpisce!

« Aspettavo con impazienza il momento di poter rendere a Scheurer-Kestner l'omaggio rispettoso della mia ammirazione per il suo carattere, per la sua generosità, per l'ardore generoso con cui aveva assunto la difesa di un alsaziano innocente del delitto abbominevole per il quale era stato condannato. Vi prego di volere essere voi il mio interprete per rendere questo omaggio a tutti i membri della sua famiglia ed assicurarla della parte immensa che prendo alla loro afflizione.

« Non dimenticherò mai tutto ciò che devo a Scheurer-Kestner. Apprenderò a' miei figli che se al loro padre venne restituito l'onore fu in grazia alla sua ammirabile abnegazione; insegnerò loro ad amare e venerare la memoria.

« Aggradite, ve ne prego signora, l'espressione dei miei sentimenti devoti.

« *A. Dreyfus.* »

Al Consiglio municipale di Parigi venne presentata la proposta di dare il nome di Scheurer-Kestner ad una via di Parigi.

### Il nuovo capo dello Stato Maggiore francese

*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 26, ore 4,25 pom. — (*Jacopo*). Il generale Delanne, sottocapo dello Stato maggior generale, è stato nominato capo dello Stato maggiore generale dell'esercito, in luogo di Brault.

Il generale Delanne ha 55 anni.

### L'attentato contro Puybaraud

*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 26, ore 10.15 ant. — (*Jacopo*). Contrariamente alle voci corse ieri il direttore di polizia Puybaraud non rimase ferito nemmeno leggermente nell'attentato fatto contro di lui dal Fleury.

Il Puybaraud quando vide che Fleury sparava il *revolver* contro di lui, gli si gettò coraggiosamente addosso, e lo urtò con tanta violenza, che non soltanto avvì il colpo, ma ambedue caddero a terra.

Vi fu breve lotta finchè accorse un agente spettatore della scena.

La palla del *revolver* era andata a conficcarsi in una gazzetta.

Puybaraud si fece subito condurre davanti il suo aggressore e lo interrogò. Seppe così che si chiamava Felice Fleury, contabile, d'anni 38. Gli chiese:

— Perchè tiraste contro di me, se non mi conoscete?

E Fleury:

— Siete uno dei capi della polizia e tanto mi basta.

Da ulteriori indagini risulta che Fleury è un povero esaltato che fino da sabato premeditava un colpo.

Del resto, egli rifiutò di fornire spiegazioni dicendo al Puybaraud:

— Voi non siete il giudice istruttore.

X

Ore 4,25.

Venne oggi perquisita la casa del fratello del Fleury.

### Una lettera della signora Melba

*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 26, ore 2 pomeridiane. — (*Jacopo*). La celebre cantante Melba indirizzò alla signora Lucia Dreyfus una lettera poetica idillica, piena di alti sentimenti cristiani.

Parla delle angoscie passate da essa e divise con l'anima donna, sapendo anch'essa che Alfredo Dreyfus era innocente, e della gioia immensa per il trionfo dell'innocenza, non per gli ultimi avvenimenti, ma per la pietà universale, che il triste caso ha saputo destare. Questo sentimento concorde degli uomini fu come una dolce rugiada caduta sulle aride anime d'oggidì.

« La pietà umana - continua la lettera - sembrava morta, ma non era. Essa sonnecchiava soltanto. Il vostro caso la ha risvegliata ».

Che ne dirà il duca d'Orléans?

### Una visita a Dreyfus

*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 26, ore 11,45 ant. — (*Jacopo*). Il corrispondente dell'*Agence Nationale* ottenne di essere ricevuto da Dreyfus.

Quando entrò, i suoi figli giuocavano accanto a lui.

Quantunque gli sembrasse molto affaticato, gli rivolse alcune domande. Gli chiese, ad esempio, la sua opinione sugli abitanti di Carpentras; e Dreyfus gli rispose:

— « Essi non dimenticheremo mai che dopo la guerra siamo venuti a domiciliarci a Carpentras, optando per la nazionalità francese. »

Il corrispondente aggiunge che la stima generale circonda la famiglia Valabregue.

In Carpentras la calma è perfetta, e dopo l'arrivo di Dreyfus non avvenne alcun incidente.

### Dreyfus non va a Monaco

*(Nostro telegr. part.)*

ONEGLIA, 26, ore 4,40 pom. — (*Bacchi*). I giornali di Monaco riferiscono che Dreyfus ha scritto una nobile lettera al principe, declinandogli l'offertale ospitalità.

Dreyfus dice in questa lettera che ha bisogno di vivere in un luogo modesto e remoto.

### Lo sciopero del Creusot

*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 26, ore 3 pom. — (*Jacopo*). La risposta del signor Schneider sui reclami degli operai scioperanti, diretta al sottoprefetto di Autun, si limita ad osservare che gli operai mancarono alle fatte promesse interrompendo bruscamente il lavoro. Lo Schneider respinge quindi l'accusa di provocazione ed anzi lancia invece quella che gli operai fanno da lungo tempo, rallentando anche lavori urgenti.

La lettera su nulla modifica la situazione, che in fondo rimane nello *statu quo*. Si osserva che gli scioperanti sono ostili non tanto verso lo Schneider quanto contro i capi, che dirigono l'immenso stabilimento.

## Inghilterra e Transvaal

**I dispacci di Chamberlain - Trattative diplomatiche - Minaccie russe**

*(Nostri telegrammi particolari)*

LONDRA, 26, ore 10,50 ant. — (*Benne*). Sono stati pubblicati gli ultimi dispacci spediti da Chamberlain al governatore del Capo, perchè li trasmetta al Governo di Pretoria.

In un dispaccio in data del 22 corrente, Chamberlain dichiara che il Governo di cui egli fa parte deplora profondamente che il Transvaal si rifiuti di accettare le offerte fattegli l'8 settembre; rammenta che l'Inghilterra rinnovò parecchie volte il suo desiderio di non intervenire nell'indipendenza del Transvaal, offrendosi anche di garantirla. L'Inghilterra non affermò mai il diritto d'intervenire negli affari interni del Transvaal, ma fu costretta di opporsi alla pretesa di questo di essere uno Stato sovrano nei rapporti internazionali.

Chamberlain dice che lo scopo dell'Inghilterra è di ottenere per gli *uitlanders* una rappresentanza al Parlamento che permetta loro di avere un trattamento equo, e che il rifiuto del Transvaal rende inutile qualsiasi discussione. Egli conclude dicendo che l'Inghilterra è costretta a formulare le sue risoluzioni per la sistemazione definitiva della situazione, creata dal Transvaal.

In un altro dispaccio, in data del 24 corrente, Chamberlain protesta contro l'accusa di malafede insinuata dal segretario di Stato della Repubblica Sud-Africana. Inoltre dichiara che l'Inghilterra non costituisce alcuna nuova proposta all'invito di riunire una Commissione mista e riguardo alla questione della lingua, dice che l'uso della lingua inglese nel Transvaal gli sembra tanto ragionevole quanto l'uso della olandese nella Colonia del Capo e della tedesca, francese ed italiana in Svizzera.

Quantunque nella forma questi dispacci siano più concilianti dei precedenti, rivelano ancora una volta la ostinata malafede del ministro delle colonie. Infatti vi si parla ripetutamente delle « convenzioni » sulle quali si basano le pretese inglesi, disconoscendo che l'ultima « convenzione » eliminava le precedenti.

Nondimeno la buona volontà del Transvaal potrebbe profittare del dispaccio come di un ponte d'oro, essendovi enfaticamente affermato l'intenzione del Governo imperiale di astenersi per l'avvenire dall'intervenire negli affari interni del Transvaal e di garantirne l'indipendenza, qualora il Governo di Pretoria aderisse alle domande del Governo di Londra.

Sfortunatamente pare che ciò sia troppo tardi. La lettura dei dispacci fu accolta infatti dal Volksraad con grida e mormorii, i boeri considerandolo come un espediente per guadagnar tempo.

Però i boeri dal canto loro non se perdono. Telegrafano al *Daily Telegraph* da Pietermaritzburg che il generale Joubert calcola di riunire 18,000 uomini nel Transvaal; 15,000 nell'Orange; 8000 nella Colonia del Capo; 2,000 nel Natal e 6,000 olandesi.

Telegrammi da Pretoria recano inoltre che il Transvaal, rispondendo a Chamberlain, dichiarerà che l'invio di nuove truppe inglesi alla frontiera sarà da esso considerato come un atto di ostilità.

I giornali annunziano che i negoziati proseguono attivamente fra i Governi inglese, tedesco e portoghese riguardo lo *statu quo* nell'Africa Meridionale.

X

PRETORIA, 26. — Gli svedesi, norvegesi e danesi qui residenti tennero un *meeting*, nel quale approvarono una mozione per sostenere il Transvaal.

X

PARIGI, 26. — Il *Matin* dice che l'imperatore Guglielmo, sollecitato dall'Inghilterra e dal Transvaal, offrirebbe prossimamente la sua mediazione.

X

BERLINO, 26, ore 1 pom. (*Hermann*). La *National Zeitung* scrive che, secondo ogni probabilità, nessuna potenza continentale avrà l'inclinazione di impedire che l'Inghilterra attacchi il Transvaal. Il *Nowoje Wremja* di Pietroburgo risponde:

« Non tutti i grandi centri europei rimarranno semplici spettatori, se la distruzione della indipendenza del Transvaal prepara la fondazione di una colonia inglese africana dal Capo al Cairo. »

### La situazione in Germania e il Centro

*(Nostro telegramma particolare)*

BERLINO, 26, ore 1 pom. — (*Hermann*). In un'assemblea di elettori cattolici tenutasi a Magonza, Lieber ha dichiarato che non abbandonò il meditato viaggio nell'Asia orientale, se non a causa della serietà della crisi interna.

Lieber soggiunse che Miquel fa ogni sforzo per sloggiare il Centro dalla sua posizione dominante nei Parlamenti. Egli vorrebbe raggiungere questo scopo con un nuovo progetto militare, e con una nuova legge contro gli eccitatori e fomentatori di scioperi (*Zuchthausvorlage*) che il Centro respingerebbe di nuovo nel prossimo inverno.

Il Lieber sentì il suo discorso di allusioni misteriose che sono inintelligibili, ed hanno forse per solo scopo di cementare, sotto l'impressione di vaghe minaccie, quell'unità di idee e di azione che non esistono più nel Centro.

I contrasti fra l'aristocrazia e la democrazia ultramontane sono accresciuti per la propaganda agraria; e specialmente perchè molti agrarii ultramontani, come il conte Ballestrem ed altri che sono già più conservatori che ultramontani, hanno ostentatamente insistito sulla loro amicizia coi conservatori, in occasione della discussione del progetto di Canale del centro nella Dieta prussiana.

A proposito della situazione interna in Prussia la clericale *Kölnische Volkszeitung*, dice:

« Con la nomina dei ministri Rheinbaben e Studt il Ministero non ha assunto una fisonomia di Centro. La reale soluzione della crisi verrà aggiornata, e nessuno sa quello che farà l'imperatore fino al principio dei lavori parlamentari in novembre. »

### La crisi ministeriale in Austria

*(Nostro telegramma particolare)*

VIENNA, 26, ore 12 m. — (*L.*) Il principe Liechtenstein incontra dovunque opposizione, tanto che si trova nell'impossibilità di comporre un Ministero di coalizione, e dovrebbe quindi appoggiarsi esclusivamente alla maggioranza.

E' arrivato Chlumecky, al quale è probabile che la Corona affidi il mandato.

X

VIENNA, 26. — (*A. B.*) Le notizie sulla crisi ministeriale sono oggi concordi nel dire che finora non si è ottenuta alcuna soluzione della crisi.

Alcuni giornali affermano che la probabilità che l'incarico di costituire il Gabinetto sia affidato al principe Alfredo di Liechtenstein è passata in seconda linea mentre ora terrebbe il primo posto la probabilità che l'incarico sia affidato al barone di Chlumecky.

L'imperatore ha ricevuto stamane varii personaggi politici, tra i quali anche il barone di Chlumecky.

Però finora nulla si sa di autentico circa la soluzione della crisi.

### Crisi ministeriale in Spagna?

MADRID, 26. — Si accentuano le voci di crisi ministeriale. Il Gabinetto però mantiene completo riserbo sulla situazione fino al ritorno della regina-reggente.

## UNO SVARIONE TELEGRAFICO

**Non tutto il male vien per nuocere**

L'altro ieri ci è capitato un caso abbastanza curioso. Un telegramma da Parigi del nostro *Jacopo* ci annunziava che il colonnello Jouaust aveva scritto una lunga lettera al *Figaro*, nella quale dichiarava essersi convinto della innocenza di Dreyfus, ed aggiungeva gravi considerazioni sugli errori commessi dai repubblicani-moderati nel lasciare ai socialisti la difesa dell'innocente.

Il telegramma produsse in noi una grande impressione; impressione del resto giustificata dalla importanza del fatto. E poichè nel giorno successivo non ci pervenne dal nostro corrispondente verun commento sul fatto stesso, nacque in noi il dubbio che si trattasse di un equivoco.

Telegrafammo a Parigi; ed ecco la risposta che ne abbiamo ricevuto:

PARIGI, 26, ore 11.45 ant. — Errore trasmissione; trattasi Jonnard.

*Jacopo.*

Stamane stesso infatti contemporaneamente ci è arrivato il *Figaro* nel quale si trova stampato l'articolo firmato: *Jonnard, deputato di Pas de Calais!*

Non abbiamo bisogno di dire che tanto il telegramma di *Jacopo* nel quale si legge chiaro e tondo il nome di Jouaust, quanto l'altro di rettifica sono nel nostro ufficio a disposizione di coloro che volessero consultarli.

X

Ma fatta la rettifica, ci resta a spiegare perchè in cima di essa abbiamo posto il vecchio proverbio: *non tutto il male viene per nuocere.*

Già durante il lungo processo di Rennes, pel quale il nostro amico e collaboratore Belcredi mandò quotidianamente lunghi ed interessanti resoconti telegrafici, ci eravamo accorti che l'esercizio abituale della pirateria giornalistica era a nostro danno esercitato su larga scala da parecchi confratelli.

La loro mancanza di scrupoli (e si trattava di faccende che a noi costava parecchie diecine di migliaia di franchi), era arrivata al punto che essi riproducevano i nostri telegrammi *alla lettera*, facendoci una concorrenza assolutamente sfacciata ed indecente.

E li riproducevano colla data di Rennes, e colla firma di corrispondenti più o meno immaginarii, come del resto da lungo tempo vanno facendo, colla data di Parigi, di Londra, di Berlino e di Vienna, per tutto il servizio telegrafico della *Tribuna*.

Ora per lo svarione telegrafico di cui ci occupiamo, è accaduto altrettanto. E per darne la prova, citiamo, trascurando i minori, alcuni telegrammi tipici pubblicati a proposito della lettera al *Figaro* che non è mai esistita.

Il *Corriere di Napoli* ha pubblicato l'*identico* nostro telegramma, evidentemente con minima spesa mandatogli da Roma, e lo ha pubblicato così: *Cimino. — Parigi, 24, ore 18,30.* Inutile dire che il signor Cimino non entra per nulla nella falsificazione.

A Napoli ha fatto naturalmente altrettanto cambiando l'ora (21,55, vedi precisione!) il *Mattino*, che ha attribuito il telegramma ad un ipotetico *Sylvius*, sulla cui coscienza, forse senza che egli lo sappia e probabilmente senza che esista, graviano tutto l'anno parecchie di codeste malefatte.

Il *Resto del Carlino*, di Bologna, si è limitato a pubblicare: *Ci telegrafano da Parigi:* E' uscita nel *Figaro*, ecc., ecc. Qui almeno c'è una appropriazione indebita della notizia, ma si è risparmiato di attribuirla ad un Carneade qualunque!

Più ameno di tutti l'*Avanti*, il giornale socialista per eccellenza che ieri sera, cioè in ritardo di 24 ore, si faceva telegrafare dal suo *Hardy* da Parigi alle ore 9 del mattino, la notizia della pretesa lettera del colonnello Jouaust al *Figaro*. Se noi ci trovassimo nel posto dell'amministratore dell'*Avanti*, parola d'onore, faremmo pagare il telegramma al *compagno Hardy*. Sono cose da farsi codeste?

X

Noi abbiamo voluto parlare di questo modo di procedere di certi giornalisti, per dimostrare quale rispetto costoro portino ad un diritto di proprietà riconosciuto solennemente da conformi sentenze del magistrato. E non rinunziamo, lo diciamo per concludere, al proposito di vedere se e come si debba da noi provvedere per impedire la continuazione di un vero e proprio sistema di saccheggio che nessun sentimento di verecondia finora è riuscito ad impedire!

## La ricostituzione dei partiti

**E L'ONOREVOLE TORRACA**

Nel *Corriere della Sera* giunto a Roma oggi, l'on. deputato Torraca risponde cortesemente a quanto noi scrivemmo l'altro giorno a proposito della sua *fissazione* (così la chiamò egli stesso) di ricostituire i partiti parlamentari.

Egli occupa quasi due colonne del suo giornale; noi ci sbrigheremo a replicare con pochissime parole.

L'on. Torraca dice che prevedeva l'addebito di contraddizione da noi diretto a lui, che dapprima fece una campagna per dichiarare morti quei partiti, ed ora ne ha intrapresa un'altra per farli rivivere.

Se egli prevedeva l'addebito, vuol dire dunque che aveva coscienza di meritarlo; perchè altrimenti come avrebbe potuto, in un fatto così concreto, immaginare che gli sarebbe stato rivolto?

Continua l'on. Torraca dichiarando che a proclamare la morte dei partiti, ed a propagnare il trasformismo di infelicissima memoria, fu indotto dalle discordie della Sinistra, e dai danni che al paese derivavano dalla politica dei suoi maggiori uomini.

Ora pare a noi che in tal caso non si dovevano distruggere i partiti, sibbene si doveva approfittarne per fortificare la Destra, la quale avrebbe, secondo l'on. Torraca, medicato i mali che egli attribuisce ai suoi avversari. Così almeno avrebbe suggerito la logica.

La Destra, continua il nostro contraddittore, non contava che pochi ruderi.

Se così è, vuol dire che non aveva radice in paese; perchè durante il governo della discorde Sinistra molte elezioni generali si fecero, e se queste elezioni generali non portarono alla Camera che pochi ruderi, questo significa che l'opinione pubblica non ne voleva sapere.

L'on. Torraca crede che, data quella situazione, il migliore dirizzamento era quello da lui raccomandato: di riunire cioè le migliori forze parlamentari.

Per far che? Mancando a quelle forze la coesione che deriva da comunanza di principii e di idee, la riunione non poteva servire, come del resto non servì, che a dare l'assalto alle cifre del bilancio dello Stato, con favori e concessioni numerose ed indebite.

Informi di codesta verità la politica di Depretis; e con essa informino gli appetiti dei quali i poveri contribuenti sentono ancora e sentiranno per lungo tempo gli effetti.

Risposto in tal guisa alla prima parte dello scritto dell'on. Torraca, a quella cioè diremo così, discriminante per lui, dovremmo ora fare altrettanto per la seconda parte, nella quale espone certe sue teorie intorno allo svolgimento dell'opera parlamentare.

Ma a noi sembra inutile di farlo, perchè siamo perfettamente d'accordo col nostro contraddittore.

L'on. Torraca dice, infatti, che in Par

lamento non devono esservi più aggregazioni o disgregazioni artificiose ed artificiali; non devono esservi più congiungimenti o disgiungimenti che portano alla assoluta impotenza di impedire il male e di fare il bene.

Perfettamente, ottimamente detto. Se non che domandiamo allora: dove vanno a finire le alleanze della Destra coi Centri, che l'on. Torraca predica e raccomanda!

# In giro per il mondo

La Musa popolare si è impadronita anche dell'epopea guериniana.

Ecco, infatti, l'ultima *canzonetta nuova* sull'eroe di via Chabrol.

LA STORIA DI GUERIN... MESCHINO

Nella grande *république*
c'era un uomo in tuba e *frac*
che voleva il *patatrac*,
ma di quelli proprio *chic*.

E rinchiusosi in un fort
cominciò a far gran fracass
sbraitando, ma per chiass,
che sfidava anche la mort.

Con il cuoco e il sotto cuoc
fece il piano della guerr
per sommuovere la terr,
e non so se questo è poc!

Spaventati i ministar
disser: qual cosa facciam?
lo prendiamo colla fam,
o piuttosto coi pompier?

E mandarono a sentir
al *gran forte* di Guerin
che rispose nientemen
o di vincere o morir.

Poi con forza senza par
diè di piglio a un lavativ
minacciando morti e viv
in un *fiat* spolverar.

Ed allor la gran *nation*
non sapendo più che far,
chiamò tutti i militar
per legare quel briccon.

Ma Guerin gli slanci antich
lasciò andare e la vendett,
disse: ho fatto la burlett...
e serbò la trippa ai fich.

X

L'odiato straniero.

Alfredo Capus per mettere in ridicolo la mania di persecuzione dei francesi, i quali negli stranieri non veggono altro che nemici sempre intenti ad avvilire la Francia, immagina un dialoghetto tra un borghese e un gazzettiere nel luglio 1789, qualche giorno dopo la presa della Bastiglia.

Il borghese è entusiasta dell'avvenimento, ma il gazzettiere avverte:

— Io la pensavo come voi fino a qualche giorno fa; ma ho cambiato avviso quando ho saputo che la presa della Bastiglia ha causato una gioia immensa in tutta l'Europa e che a Pietroburgo, per dirne una, i passanti si sono abbracciati in mezzo alla strada.

*Il borghese.* — Ciò mi pare molto lusinghiero pel nostro paese....

*Il gazzettiere.* — Tacete, disgraziato! Voi non siete un vero patriota! Tuttociò che è causa di gioia per lo straniero, deve esserci sospetto. Quando lo straniero approva uno dei nostri atti, significa che quell'atto è contrario ai nostri interessi. Se gl'inglesi, gl'italiani, i russi godono per la presa della Bastiglia, ciò vuol dire che abbiamo avuto torto di prenderla...

*Il borghese.* — Sicchè, secondo voi, occorreva lasciare intatta quell'odiosa prigione.

*Il gazzettiere.* — Sicuro! visto che lo straniero è soddisfatto della sua distruzione!

*Il borghese.* — Si è fatto male, dunque, a liberare le vittime della tirannia e del capriccio?

*Il gazzettiere.* — E' assai meglio sopportare tutte le tirannie del mondo che riscuotere l'approvazione dello straniero.

*Il borghese.* — La presa della Bastiglia sarà l'onore della Francia...

*Il gazzettiere.* — Ne sarà l'onta, poichè i passanti si sono abbracciati sulle vie di Pietroburgo! Io darei dieci anni di vita perchè la Bastiglia fosse ancora in piedi e perchè lo straniero non avesse avuto motivo di gioire...

X

Bismarck e lo stomaco.

Certo I. Booth, un giardiniere che ebbe occasione d'avvicinare Bismarck, ha pubblicato un volume nel quale narra alcuni curiosi aneddoti sul gran cancelliere.

A Bismarck, come si sa, piacevano molto le ostriche; ma I. Booth ci fa sapere (e questo è per la storia) che fu in un giorno dell'anno 1862, quando aveva l'età di 26 anni che Bismarck divorò il maggior numero di quei molluschi. Cominciò coll'ordinarne 25, le trovò buone e ne chiese altre 50. Quest'assaggio lo mise in vena e allora si decise a comandarne altre 100. Furono, in tutto, 175 ostriche in un solo pasto, c'è d'andarne superbi!

Bismarck aveva, sulle questioni di stomaco, una speciale metafisica che di tanto in tanto si compiaceva di esporre.

— La provvidenza — diceva — ha fissato prima, per la vita d'ogni uomo, quello che esso può assorbire. Quando l'uomo ha consumato il credito che la natura ha aperto al suo stomaco, occorre che egli s'arresti: la sua ricettività è finita. A me, per esempio, è stato concesso di bere 5 mila bottiglie di champagne e di fumare 100 mila sigari. Ecco la mia parte dei beni di questo mondo.

Da notare: Bismarck parlava a questo modo al signor Booth nel 1878, quando presiedeva il Congresso di Berlino, dove si decidevano i destini dell'Europa.

X

Le serve.

— Come, Francesca, tre lire questo pezzetto di carne di bue?

— Ah signora, era una bestia così dolce! Il macellaio ha pianto a calde lagrime quando ha dovuto ammazzarla.

**Vice-Rickel.**

## ECHI FIORENTINI

*(Nostro telegramma particolare)*

FIRENZE, 26, ore 4 pom. — (*Guidi*). — Trovasi all'*Hotel de Ville* don Carlos di Borbone con la moglie principessa Rhoan e il generale Scanelli. Visitano Firenze donde partiranno alla fine della settimana.

— Domani all'una pom. arriverà da Verona il 64 fanteria. Viene a dare il cambio al 5, partito iersera alla volta di Napoli.

— Nella scorsa notte, per precedenti rancori, nel vicino paese di Pontema un maestro di musica, certo Beppino, esplodeva una revolverata contro lo scalpellino Attilio Fantini, ferendolo alla faccia. Il feritore è fuggito.

— Le Assise si riapriranno il 9 ottobre sotto la presidenza del cav. Miglietta. Il 20 dello stesso mese comincierà l'importante processo contro Amleto Neri, facchino di Livorno, che in quella città tentò di uccidere con premeditazione il delegato Ernesto Barone. Lo difenderà l'avv. Vatori. Il processo fu qui inviato per suspicione.

## NOTE LIVORNESI

*(Nostro telegramma particolare)*

LIVORNO, 26, ore 1 pom. — (*edi*). Pare, dunque certo che per i primi giorni dell'ottobre p. v., sarà convocato il Consiglio comunale.

All'ordine del giorno, oltre alla nomina del sindaco effettivo — chiesta da un numeroso gruppo di elettori, con una petizione al prefetto — si accerta che saranno posti il bilancio preventivo pel 1900, le proposte pel riordinamento del corpo dei vigili, sulla base degli studii fatti dal Regio commissario, cav. Tornavasio, e, si aggiunge, — la urgente questione dell'acqua potabile.

Questione, quest'ultima, che va trattata con molta circospezione e grande ponderatezza.

Al Consiglio, dovrà pure essere presentata la relazione della Commissione d'inchiesta amministrativa, sui lavori della quale vi informerò, per riferirvene con imparziale esattezza.

— L'adunanza di seguito del Consiglio provinciale, sarà tenuta giovedì, 28 corr.

— E' giunto in questo porto, l'*yacht* di bandiera russa, *Nerwana*.

— Si è riaperta pel consueto corso di lezioni, questa palestra ginnastica « S. Fenzi. »

— I tre arrestati pel ratto tentato della canzonettista Zei — sono stati rilasciati in libertà provvisoria. Pare si tratti di una ragazzata di cattivo genere. I tre giovani erano, quando compierono il fatto, avvinazzati.

— Arrestavasi ora in questa stazione ferroviaria Paullo, che aveva addosso, senza permesso di porto d'arme, una vera armeria, cioè fucile a due canne, una rivoltella di corta misura carica, un rasoio affilato carico e un pacco di polvere.

Che voleva farne? L'autorità ha chiesto informazioni telegrafiche al paese dell'arrestato.

— Un incendio d'origine sconosciuta scoppiato nella cappelleria Natali e Farulli in via Vittorio, è stato subito domato producendo danni non accertati, ma che si fanno ascendere a qualche migliaio di lire. Il negozio era assicurato.

## NOTE MARCHIGIANE

ANCONA, 26. — (*A. de Lamei*). — V'annunziai già la riapertura dell'ex-arsenale marittimo, per opera di capitalisti liguri unitisi in società sotto il titolo di « Officine e cantieri liguri-anconitani. »

Nello stabilimento, rimesso a nuovo, si sono già costruiti numerosissimi vagoni ferroviari, e ora si stanno impostando sugli scali tre piroscafi d'una portata variante tra le 4000 e le 5000 tonnellate.

Si afferma che i tre piroscafi saranno varati nel dicembre dell'anno venturo.

L'apertura delle officine è stata una vera manna per la classe operaia, che ha trovato da occuparsi in numero fortissimo.

Si stanno facendo ora pratiche per eseguire un bacino di carenaggio.

## APPUNTI CASERTANI

*(Nostro telegramma particolare)*

CASERTA, 26, ore 3.40 pom. — (*De Leonardis*). Per domani è convocato il nostro Consiglio provinciale: la nomina di due componenti titolari della Giunta amministrativa e di un componente supplente — nomina che nel 1897 fu causa dello scioglimento del Consiglio — offre campo, anche questa volta, ad asprissima battaglia.

Probabilmente, per tentare dei benefici accordi, verrà rimandata. Intanto, il prefetto comm. Sciacca della Scala — il quale, da quando è fra noi, spende saggia e salutare opera per la pacificazione degli animi e per il bene della provincia — tenta in tutti i modi che i consiglieri s'inspirino, nella nomina della Giunta amministrativa, a criteri di imparzialità, evitando quanto può essere causa a nuove e gravi contese.

Vi telegraferò domani i risultati dell'adunanza del Consiglio.

— Nel prossimo ottobre avremo splendide feste campestri a questo parco reale, gentilmente concesso da Casa reale. L'introito di tali feste andrà dedicato alle cucine economiche, che si apriranno nell'anno prossimo.

## NOTE IRPINE

*(Nostro telegr. part.)*

AVELLINO, 26, ore 2 pom. — (*Debq*). — All'inaugurazione delle due lapidi in onore del generale Lorenzo de Concilj intervennero i deputati politici, le rappresentanze municipali e le Società operaie di tutta la provincia.

L'iniziativa delle onoranze all'illustre cittadino che onorò l'Irpinia, amando la patria e combattendo da valoroso, è dovuta alla locale associazione operaia di mutuo soccorso. Presiede il Comitato il comm. Genovese.

Dopo la premiazione degli alunni diligenti delle scuole serali, al *Comunale* il prof. Vincenzo Canaviello, il chiarissimo professore che del Concilj ha scritto con amore e con intelletto, lo commemorerà. Poi saranno scoperte le lapidi.

— V'è stata una nuova riunione dei rappresentanti i comuni consorziati per la ferrovia elettrica della Valle Caudina. Presiedeva l'onor. Di San Donato. Dopo lunga discussione fu approvato lo statuto.

— Due disgrazie, avvenute nelle stesse circostanze.

A Serino certa Felicia Marra, nel maneggiare malaccortamente un fucile, ne fece esplodere un colpo. I proiettili le penetrarono nel torace, ed è in pericolo di vita.

A Cervinara la cinquantenne Felicia Mascarelli, pure nel togliere dalla parete il fucile del marito, se lo fece esplodere nelle mani, e restò ferita gravemente alla regione clavicolare sinistra.

## Le onoranze a Francesco Crispi

PALERMO, 25. — (*De Fonzo*). — Iersera si riunì nuovamente il Comitato esecutivo per le onoranze a Francesco Crispi, per prendere accordi su alcuni dettagli delle prossime feste.

Il duca della Verdura, dopo aver dato lettura delle innumerevoli altre lettere di adesione pervenute da ogni angolo d'Italia, comunicò che dell'esecuzione della pergamena che accompagnerà le schede di sottoscrizione, fu incaricato l'insigne artista Paolo Vetri, geniale specialista in questo genere di lavori, il quale gentilmente accettò.

Il presidente del Comitato annunziò pure che la medaglia d'oro arriverà qui verso gli ultimi del mese.

Il Comitato, dopo aver preso visione del bozzetto della cartolina commemorativa, opera del prof. Di Giovanni, diede le disposizioni per la pronta esecuzione della medesima.

Il numero dei commensali al banchetto della sera del 4 ottobre fu limitato a 500, non potendosi disporre di altro spazio per un numero maggiore di coperti.

Il primo ottobre, con vapore speciale, concesso dal comm. Ignazio Florio, partiranno per Napoli, per prendere l'on. Francesco Crispi, il senatore Paternò, il senatore Oliveri, sindaco di Palermo, e uno dei segretari del Comitato.

Il vapore speciale, che sarà uno dei più eleganti e veloci, ripartirà da Napoli la notte del 2 e arriverà qui la mattina del giorno 3, verso le ore dieci.

Su questo medesimo vapore potranno imbarcarsi tutti quei deputati e senatori che vorranno presenziare alle grandi feste in onore dell'illustre vegliardo.

La lapide commemorativa, invece che alla piazza delle Croci, che dovrà prendere il nome di Francesco Crispi, sarà murata nella facciata esterna del palazzo municipale, insieme alle altre che ricordano avvenimenti patriottici.

Il Comitato si è rivolto al ministro dei lavori pubblici e alla Navigazione Generale, pregandoli di accordare speciali ribassi nei viaggi di andata e ritorno per tutti quei cittadini che vorranno onorare Francesco Crispi a Palermo. I ribassi indubbiamente saranno accordati e certamente il giorno 4 del prossimo ottobre avremo a Palermo parecchie migliaia di viaggiatori.

Eccovi ora alcune altre lettere di adesione scelte fra le centinaia e centinaia giunte in questi ultimi giorni:

Pregola avermi tra i devoti aderenti alle dimostrazioni che degnamente onorano Francesco Crispi.

Senatore *Accinni*.

— Onorando i suoi grandi uomini, la Sicilia onora sè stessa ed io, che ho sempre amato Crispi come un fratello, sono lieto se il mio paese tributi omaggi a Lui, primo statista vivente d'Italia.

M'addolora che il tempo fatale sfrondi ogni anno quella quercia gigante « Francesco Crispi » il di cui nome ebbe tanto prestigio fuori d'Italia per le male passioni degli avversari, non fu ugualmente fortunato nel suo paese, e ciò con danno incalcolabile per la patria nostra. I siciliani, festeggiando l'80. anniversario, dimostrano che è sempre vivo in essi il culto della gratitudine, del giusto e dell'onesto.

Gloria dunque a Lui e ai miei concittadini.

Senatore *Scelsi*.

— Antichi, devoti ammiratori di S. E. Crispi, sentiamo il dovere fare adesione alle feste che maritamente cotesta patriottica città natale prepara per onorare il grande statista.

Deputato *Gennaro Compagna*.

— A voi esimio cittadino, illustre per natali, e per patriottismo, spettava l'ambito onore dell'iniziativa del giubileo a Crispi, statista insigne, devoto veramente all'unità e alla monarchia che resse l'Italia ordinata all'interno, rispettata all'estero.

Deputato *Lovito*.

— Seguace, ammiratore del grande statista Crispi, la Sicilia orgogliosa, l'Italia grata, partecipano meritate onoranze, entusiasta aderisco.

*Paolo Castorina*, ex-deputato.

— La Grande Loggia « Centrale » con l'intervento di tutti i presidenti dei Corpi, all'obbedienza del Sublime Gran Consiglio Generale del Rito di Memphis, Oriente d'Italia, sedente in Palermo, riunita dal Sublime Consiglio e dallo stesso presieduta, ha la sera del 18 settembre corr. nel locale del Tempio Massonico, ad unanimità deliberato di pregare il Comitato per le onoranze a Francesco Crispi, in occasione del suo 80. genetliaco, perchè prenda atto della sua adesione all'omaggio doveroso che la Sicilia prepara al più grande dei suoi figli, nel cui nome s'impersonano i più alti ideali di patria e di libertà.

Ha deliberato inoltre, di esser pronti a concorrere ai festeggiamenti, intervenendo in corpo in quelle funzioni in cui interverranno Corpi costituiti.

— Vecchio amico personale e politico di Francesco Crispi nelle persecuzioni borboniche e nel Parlamento, manifesto la mia ammirazione verso il grande patriota e statista per il suo ottantesimo genetliaco.

*Vincenzo Vischi* già deputato.

— Fo piena adesione alle onoranze di Francesco Crispi, che ebbi il piacere di conoscere emigrato in Torino e averlo sempre amico nel seguito della sua carriera, spesa a vantaggio del suo paese.

Prof. avv. *F. Sicardi* — Torino.

— Mi affretto ad aderire di cuore alle onoranze che la patriottica Palermo ha deciso tributare all'illustre statista italiano, Francesco Crispi, vanto e gloria della Sicilia nostra.

Senatore *Ippolito De Cristofaro*.

— Le sarò grato se vorrà comprendermi fra coloro che si apprestano a rendere solenni onoranze a Francesco Crispi. Il suo nome è scritto, in modo glorioso ed imperituro, in una delle più belle pagine della storia d'Italia: quella del suo risorgimento. Se di questo gl'italiani fossero immemori, sarebbero ingrati. Ebbi l'onore di vederlo nel 1860, in Sicilia, poi, per lunghi anni, gli fui vicino alla Camera; e sempre lo ammirai ed amai, per il suo ardente patriottismo, per la sua incrollabile fede nei destini d'Italia.

Animato da questi sentimenti, desidero essere partecipe alla nobile e doverosa manifestazione.

*Luigi Canzi*, ex-deputato.

— Da questa Milano dove più acerbamente fu combattuto Francesco Crispi, mi permetto di inviare il mio modesto obolo per le feste che tutta la Sicilia prepara all'illustre vegliardo, e unitamente al mio più fervido augurio che sia lungamente conservata alla patria, questa preziosa esistenza. In tempi così tristi pel nostro paese, il miglior augurio ch'io possa fare è che presto tornino nelle energiche mani, e alla elevatezza della sua mente le redini dello Stato perchè nessuno dei nostri pigmei politici, ha saputo come Lui, fare rispettare l'Italia, tanto all'interno quanto all'estero. Io in lui trovo rispecchiato il più puro, il più sano patriottismo. Il 4 ottobre il mio cuore sarà a Palermo e vorrei essere presente per potere esprimere il grido dell'anima mia, con « Viva Francesco Crispi. »

*Alberto Bissoni* — Milano.

X

LIVORNO, 24. — (*edi*). Il Comitato cittadino livornese per le onoranze a F. Crispi, continua attivamente ne' suoi lavori. C'è grande richiesta delle note per l'albo d'onore, che si vanno ricoprendo di firme. Parecchie pagine saranno destinate alle firme delle signore.

Molti sono i negozi che ricevono con entusiasmo le sottoscrizioni. I giornali cittadini si occupano dei lavori del Comitato.

Il Comitato — che terrà una seduta generale per ulteriori accordi — è così composto: conte Florestano De Larderel, (non ex-sindaco — sindaco fu suo padre — ma detto il « primo gentiluomo di Livorno); Giuseppe Del Chicca (popolarissimo garibaldino dei *Mille*, tra i più valorosi); Carlo Allodi, consigliere comunale; cav. uff. prof. Ettore Bracchini, (direttore di questo civico ospedale); cav. Oscar Dalgas, console di Danimarca, consigliere comunale, presidente di questa Camera di commercio; cav. prof. Giovanni Targioni-Tozzetti (insegnante nella regia Accademia navale); cav. uff. avv. Ettore Micalief, consigliere comunale; cav. uff. Palmiro Lucchesi; cav. uff. capitano Federico Cordano, consigliere comunale; cav. avv. Ugo Fortini, consigliere comunale; cav. dott. Stanislao Antonelli; Arturo Vaccari; dottor Adolfo Liscia; cav. prof. Giotto Bizzarrini; cav. rag. O. Fani, consigliere comunale, direttore di questa Banca cooperativa; ing. Armando Brucioni; cav. uff. avv. Francesco Mugnai. Promotore il cav. Francesco Sempreamore.

Il Comitato raccoglie il fior fiore della città — e si sottoscrivono ufficiali dell'esercito, impiegati, artigiani, cittadini di tutti i ceti sociali.

I siciliani qui residenti sottoscrivono per loro conto schede di adesione, con offerte anche maggiori delle richieste, al Comitato di Palermo.

## L'onor. Lacava a Potenza

POTENZA, 26. — Al tocco è giunto l'on. ministro Lacava, salutato alla stazione, da tutte le autorità, dai componenti il Consiglio provinciale col presidente on. senatore Senise, dagli on. Grippo, Materi e Donnaperna, e da numerosi amici, ed è ripartito per Roma alle ore 16.

## La commemorazione della battaglia di Castelfidardo

CASTELFIDARDO, 25. — Ieri ha avuto luogo la commemorazione della battaglia qui combattuta il 18 settembre 1860, in cui l'esercito pontificio fu solennemente sconfitto.

Intervennero le rappresentanze del municipio nostro, di Loreto, d'Ancona, di Sirolo, della provincia, dell'esercito, di varie associazioni militari e monarchiche di Ancona, di Osimo, di Fano, ecc.

Parlarono fra entusiastici applausi il colonnello del 38. Saint-Cerques, l'assessore del municipio d'Ancona, avv. Montanari e l'avv. Marini di Loreto.

Il paese era imbandierato ed animatissimo. Tutto procedette nell'ordine più completo.

## Un municipio reazionario

SANT'ANGELO DEI LOMBARDI, 25. — (*Syrius*). A Torella dei Lombardi quella rugiadosa amministrazione municipale scherza col fuoco; e non contenta di spadroneggiare a traverso sull'azienda pubblica — si abbandona anche a dimostrazioni politiche, le quali, fatte da essa, è vero, prendono forma risibile, ma che, nonpertanto, dovrebbero scuotere un po' il torpore delle autorità superiori.

A queste autorità nessuno ancora avrà riferito che il 20 settembre quel municipio deliberatamente non volle esporre dalla casa comunale la bandiera tricolore; nessuno avrà riferito che il sindaco ed il Consiglio, espressamente invitati, si rifiutarono con manifestazione di sdegno, e poco seriamente, di prendere parte alla festa patriottica che faceva quel sodalizio operaio.

Curioso il rifiuto sdegnoso! Anche lo sdegno alberga nel petto di quei clericali! Come se dal rigore che in questa circostanza s'impone al prefetto di Avellino dovesse proteggerli ancora l'on. Agonia, e dovessero poi menar vanto di avere impunemente ed in sì malo e stupido modo oltraggiato il sentimento della patria e della propria cittadinanza che festeggiava decorosamente la data della libertà e della civiltà.

Il municipio di Torella poteva ben prendere parte alla festa ed assistere al discorso che fece un illustre patrizio, il principe di Candriano, il figlio di Camillo Caracciolo di Bella!

L'odor di sacrestia è esulato, fortunatamente, col prefetto Piutino, dal palazzo prefettizio avellinese. Di lì aspettiamo, contro quell'amministrazione insolente, un provvedimento rigoroso. Che punisca e sia d'esempio.

## Il Congresso medico a Como

COMO, 25. — (*K.*) — Nella seduta pomeridiana d'oggi venne nominato l'ufficio di presidenza, il quale risultò così composto: prof. Bormani dell'Università di Pavia, presidente, dott. Fumagalli e dott. Carcano di Como, vice-presidenti, professori Abba, Mazza e Ottolenghi di Torino e Marenghi di Pavia segretari.

A vice-presidenti d'onore vennero eletti il prof. Golgi e il comm. Pagliano.

Dopo la nomina della presidenza il prof. Pagliano lesse, applauditissimo, una sua memoria sulle condizioni di temperatura e di limpidezza delle acque dei laghi naturali e artificiali, in rapporto con la loro potabilità.

Quindi il prof. Bossi parlò sulla necessità di istituire dei consorzi circondariali per la creazione di laboratorii di vigilanza igienica.

Si aprì una viva discussione sull'argomento, optando molti per la costituzione di questi laboratorii solo nei centri di provincia; ad ogni modo venne riconosciuta la necessità di applicare l'art. 5 del regolamento della legge sanitaria, il quale prescrive che i centri aventi più di 20 mila anime debbano essere provvisti di un laboratorio igienico.

Va notato che questa discussione toccava direttamente il comune di Como, il quale pur contando 32 mila anime è sprovvisto di laboratorio.

Stante l'ora tarda, ogni deliberazione in merito venne rinviata a mercoledì p. v.

Pure nel pomeriggio, nei locali del liceo Volta, si riunirono a congresso i medici veterinari sotto la presidenza del prof. Golgi. Passati alla nomina della presidenza effettiva, questa risultò così composta: prof. Lanzillotti-Buonsanti di Milano, presidente, professori Perroncito di Torino e Schiappati di Milano, vicepresidenti, dott. Delcidi e dott. Galimberti di Como, segretari.

Venne deliberato di costituirsi come sezione del Congresso d'igiene, trattando i temi d'indole generale insieme ai medici e quelli d'indole particolare in sedute a parte.

## La morte del senatore Rosazza

NOVARA, 26. — A Rosazza (Novara), è morto l'avv. Federico Rosazza, nato qui il 4 marzo 1813, e creato senatore nel '92.

Ebbe parte nei fatti della redenzione d'Italia nel 1831. Munito di larghissimo censo, fu munificentissimo verso i suoi paesi, erigendo pubblici edifici, aprendo nuove vie, soccorrendo Comuni e Società operaie del circondario, beneficando largamente i poveri.

## Per le feste del 1° ottobre

L'INVITO A CRISPI

*(Nostri telegrammi particolari)*

NAPOLI, 26, ore 2.15 pom. — (*Bellezza*). — Domenica avrà luogo ai Ponti della Valle, presso Maddaloni, l'inaugurazione del monumento ai caduti del 1 ottobre 1860. Sarà un grande avvenimento patriottico.

V'interverrà il ministro della guerra a rappresentare il Re, e le rappresentanze ufficiali della Camera e del Senato. In forma pubblica v'interverranno pure i sindaci di Napoli, Caserta, Benevento, Avellino ed altri comuni minori.

Il governo sarà rappresentato dal comm. Sciacca, prefetto di Caserta.

X

MADDALONI, 26, ore 3 pom. — (*Briganti*). — Gli on. Vitale e Leonetti, questo sindaco comm. Tammaro, e il comm. Della Torre, generale garibaldino, ieri si recarono a Napoli per invitare Francesco Crispi alla inaugurazione del monumento-ossario ai caduti dei Ponti della Valle. L'eminente statista accettò di buon grado l'invito, riserbandosi però, se i suoi amici di Palermo, non desiderano innanzi tempo la sua presenza colà.

E' stato pure diramato l'invito per un pranzo in onore degli on. Crispi, Chimirri e Lacava.

Le adesioni, per ora, sono quasi duecento.

Siamo certi che le feste riusciranno degne dei gloriosi caduti.

Le Società ferroviarie Mediterranea ed Adriatica, allargando le concessioni già fatte agli accorrenti alle feste di Maddaloni, dispongono che i veterani e reduci viaggianti isolatamente godano del ribasso del cinquanta per cento, e le comitive di almeno cinque persone usufruiscano di un ribasso del settantacinque per cento.

## Festa patriottica

MONTECASSIANO (Marche), 25. — Domenica scorsa alle ore 11, nella piazza del Municipio, fra il suono delle musiche e lo sparo delle bombe, alla presenza delle autorità e di numerose Associazioni venne inaugurato un ricordo marmoreo in onore di Vittorio Emanuele II, Giuseppe Garibaldi, Camillo Cavour, Giuseppe Mazzini. Parlarono applauditi l'avv. Zeffirino Fogante pel Comitato, il sindaco prof. Andreani ed il prof. Luigi Colini-Baldeschi.

Lo scultore Salvatore Giarizzo, autore del monumento, si ebbe le generali congratulazioni per l'opera sua felicemente riuscita.

Al tocco si tenne nel teatro un banchetto popolare di cento coperti, e più tardi venne estratta una tombola e furono incendiati fuochi d'artificio.

La simpatica festa venne rallegrata dalla banda e fanfara cittadina, nonchè dalle bande e fanfare di Macerata e Recanati.

Grande fu il concorso di popolo dei vicini paesi malgrado il tempo minaccioso.

## Cambi di guarnigioni

RAVENNA, 25. — (*Vice-Steeo*). — Alle 13.10 d'oggi, con treno speciale, è partito il 78 reggimento fanteria alla volta di Como, sua nuova residenza.

Alla stazione, per salutare i soldati che partivano, erano il nostro prefetto, comm. Ciuffelli, il sindaco, comm. Buonazzi, il maggior generale cav. Mauri-Mori, e gran numero di cittadini.

Domani arriverà il 2 reggimento fanteria e dopo domani il 1, che verrà a sostituire il 77 che partirà domani alla volta di Milano ove è destinato.

La brigata *Toscana* è rimasta fra noi per oltre sette anni. Auguriamo il buon viaggio ai partenti, e diamo il benvenuto ai nuovi arrivati, costituenti la brigata *Re*, proveniente da Alba e Fossano.

## L'incendio delle colline d'Estérel

ONEGLIA, 26, ore 9 ant. — (*Nasto*). L'incendio, che pareva andasse decrescendo, si è di nuovo riacceso. In cinque diversi punti, il fuoco arde con forza: ciò fa supporre che diversi siano stati gli individui che hanno appiccato il fuoco.

Le fiamme, aiutate dal vento che soffia fortissimo, si propagano in modo spaventoso, e quasi a nulla riescono l'opera e l'attività dei soldati accorsi.

Il fumo è così denso, e oscura il sole in modo tale, che pare di essere in un'eclissi parziale.

X

Ore 8 pom.

L'incendio sulle colline Esterel è stato circondato e decresce.

I quartieri Barbossi, Tanneron e Adrets, sono arsi completamente. I danni ascendono a parecchi milioni.

## Le tragedie della gelosia

*(Nostro telegr. part.)*

BRESCIA, 26, ore 10,35 ant. — Ieri a mezzodì, di fronte allo stabilimento Fermo Coduri, nel paese di Zanaro, Bortolo Cotelli di anni 30, operaio dell'arsenale Cardone, tirava quattro revolverate contro la sua amante Riotti Domenica di anni 28.

La poveretta si rifugiò nello stabilimento, dove riconosciuti gli accorsi il suo stato assai grave, disposero perchè con urgenza venisse portata all'ospedale di Brescia.

I proiettili sono penetrati in cavità. Un colpo perforò il polmone sinistro, un altro penetrò sotto il cubito, un terzo la ferì al petto; il quarto colpo andò a vuoto.

Causa della tragedia la gelosia.

La Riotti è voce comune sia una ragazza onesta. Il feritore prese la via dei monti e non ancora è stato arrestato.

## Scene di brigantaggio in Sicilia

*(Nostro telegramma particolare)*

PALERMO, 26, ore 3,35 pom. — (*De Fonzo*). Scrivono al *Giornale di Sicilia* da Piana dei Greci: « Nottetempo il possidente Giorgio Fabiano e il mulattiere Vito Lacagnina si erano avviati fuori del paese con de' muli carichi di grano, quando verso le ore 3, giunti in contrada di Coni, venivano aggrediti da quattro malfattori che armati di fucili intimarono loro di gettarsi faccia a terra. I malcapitati invece di ubbidire, reagirono, sparando contro i malfattori. Questi fecero allora una scarica di fucilate, uccidendo il Fabiano e ferendo gravemente il Lacagnina. Tre muli rimasero anche uccisi e uno ferito. Un quinto mulo, illeso, fu tosto scaricato del grano e trasportato via dai malfattori.

« Il possidente Fabiano era cognato del dottor Nicola Barbato. Il grave fatto ha impressionato vivamente il paese. »

## Un cassiere arrestato

VENTIMIGLIA, 26, ore 3 pom. — Venne di questi giorni arrestato in territorio di Nizza il cassiere dell'ufficio postale di Altopascio sig. Paoletti Enrico, di anni 56. Nel novembre del '98 dalle Assise di Lucca era stato condannato ad anni 18 di reclusione per concussione e falso.

Fu consegnato alla polizia italiana.

# Le manovre navali

*(Nostra corrispondenza particolare)*

**Simulacri di combattimenti della squadra attiva**

GAETA, 25. — (*Di Palma*). — L'ora piuttosto tarda nella quale siamo rientrati in Gaeta, non mi ha permesso d'informarvi telegraficamente delle esercitazioni tattiche svolte oggi dalla squadra attiva: vi avevo, però, mandato un riassunto del tema, il quale servirà di base alle notizie che mi accingo a dare.

Alle ore sette di stamane, le navi della squadra attiva hanno lasciato il loro ancoraggio. Come al solito, S. A. R. il duca di Genova assisteva dal *Savoia*, il quale era seguito dalla torpediniera 120, comandata dal tenente di vascello Scarpis. Il *Savoia* era fiancheggiato anche dalle due navi *Urania* e *Caprera*.

La prima esercitazione tattica di simulacri di combattimenti isolati tra navi o gruppi di navi, ha avuto luogo tra il *Dandolo* e il *Doria*, riunite in gruppo, contro la *Sicilia*. L'armamento del *Dandolo* e la celerità di tiro dei suoi cannoni di 254 costituivano un fattore notevole per il gruppo delle due navi, mentre però queste non potevano disporre che di velocità limitata (9 miglia): la *Sicilia* invece poteva sviluppare 14 miglia. Grazie alla maggiore velocità, la *Sicilia* si è slanciata contro il gruppo nemico, simulando un combattimento di artiglieria fra i 1500 e 2000 metri. Tale combattimento è durato circa un'ora: le navi registravano le loro posizioni reciproche e l'utilizzazione delle loro artiglierie.

Compiute queste prime esercitazioni, si sono cambiate le navi combattenti, nel modo seguente: *Doria* e *Lauria*, riunite in gruppo, contro la *Sardegna*. L'uscita del *Dandolo* diminuiva la forza del gruppo, perchè il *Lauria* chiamato a sostituirlo, non dispone della celerità di tiro del *Dandolo*. La manovra è riuscita molto interessante: la *Sardegna*, con ardimento, ha defilato più volte anche a distanze sufficientemente ravvicinate, tanto che il gruppo delle due navi avversarie ha perfino simulato il lancio del siluro. Da qual parte è rimasta la vittoria? E' quello che risulterà dall'esame dei dati raccolti dalle navi, dati comprovanti le reciproche posizioni e la utilizzazione di queste.

Questi due primi esercizi si sono svolti nella mattinata, mentre l'*Urania* ed il *Caprera* eseguivano per loro conto esercitazioni di tiro contro bersaglio libero.

Alle 11 ant. il *Savoia* ha segnalato il riposo fino alle 2 pom.

X

Alle 2 pom. in punto sono cominciate le seconde esercitazioni, consistenti nel seguente tema: una nave più veloce avvicina ed avvolge la nave avversaria meno veloce, mantenendola ad una distanza costante e sotto un angolo

---

123 Appendice del 27 settembre 1899

# FECONDITÀ

**Romanzo di EMILIO ZOLA**



Ma quella non era che una considerazione astratta di fronte alle necessità del momento; la nazione da rifare, da accrescere senza posa, in attesa della definitiva federazione umana.

Ed era veramente l'esempio coraggioso, l'esempio necessario, quello che Marianna e lui davano per cambiare i costumi ed il concetto della moralità e del bello.

Già Matteo apriva le labbra. Ad un tratto sentì l'inutilità della discussione al cospetto di quel quadro mirabile, la madre che circondata da una tal fioritura di figli rigogliosi, allattava un ultimo figlio sotto le alte quercie piantate da lei. Essa cooperava al sacro assunto di perpetuare il mondo, di creare senza posa. Essa era la bellezza suprema.

Non trovò che una cosa utile e sufficiente: fu di abbracciarla forte davanti a tutti gli invitati.

— Guarda, cara moglie, sei la più bella, la più sante delle donne! Possano tutte fare come te!

Allora Marianna, avendolo abbracciato gloriosamente anch'essa, sorse un coro di acclamazioni e di risate.

Erano entrambi degli eroi, che avevano vissuto con grande slancio d'eroismo, mercè la loro fede nella vita, la loro energia, la loro instancabile virtù d'amore.

E Costanza lo sentì finalmente, riconoscendo la forza conquistatrice della fecondità, vedendo già i Froment padroni dell'officina mediante Dionigi, padroni del palazzo dei Séguin mediante Ambrogio, padroni di tutto il paese mediante gli altri loro figli. Erano il numero, erano la vittoria.

Ed annichilita, consumata da una tenerezza che non poteva più appagare, abbeverandosi dell'amarezza della sua sconfitta, pur sperando ancora qualche nefanda rivincita del destino, voltò la testa, lei che non piangeva mai, per nascondere le due lagrime di fuoco che bruciavano le sue guancie scarne.

Beniamino e Guglielmo continuavano a poppare da omettini voraci che nulla stacca dal loro pasto.

Marianna aveva messo Beniamino all'altro seno, Celeste sorvegliava Guglielmo perchè non la mordesse troppo forte.

Se le risate fossero state meno rumorose, si sarebbe udito il gorgoglio del latte, quel ruscelletto che scorreva in mezzo al torrente delle linfe che gonfiavano la terra e facevano fremere i grandi alberi nell'ardente sole di luglio.

Dovunque la vita feconda travolgeva i germi, creava, generava, alimentava.

E l'eterno fiume di latte scorreva pel mondo, per compiere l'eterna opera di vita.

## Libro sesto

### I.

Una domenica, mentre, nonostante la festa, Norina e Cecilia, avendo molto lavoro per l'avvicinarsi del capo d'anno, sedevano operose accanto al loro tavolino, ricevettero una visita che le lasciò pallide per lo stupore e lo spavento.

Fin allora, la loro vita ignorata, nascosta, era scorsa placidamente senz'altre lotte che la difficoltà di vivere ed i denari dell'affitto da mettere da parte ogni mese.

Negli *otto* anni dacchè vivevano insieme in via Federazione, presso il Campo di Marte, la vasta camera dalle finestre allegre, del cui aspetto lindo erano così superbe, il ragazzetto di Norina era cresciuto vegeto e robusto tra le sue due madri, amorose e tenere l'una quanto l'altra. Non lavoravano, non vivevano che per lui, l'una ancor bella a quarant'anni, redenta dal vizio per opera della sua tarda maternità, l'altra rimasta bambina a quasi trent'anni, avendo concentrato su quel fanciullo l'amore ardente dell'innamorata e della sposa che non doveva mai essere.

Orbene, quella domenica, alle dieci, bussarono forte per ben due volte. Poi, aperta la porta, videro un giovane tarchiato, sui diciotto anni circa; aveva capelli neri, faccia larga, mascella sporgente, con occhi d'un grigio pallido. E indossava una vecchia giacca a brandelli; portava un berretto di panno nero fatto rossiccio dal lungo uso.

— Tante scuse — domandò, entrando — stanno qui non è vero? le signore Moineaud che lavorano in cartoni?

Norina, in piedi, lo guardava, presa da uno sgomento subitaneo, con una stretta al cuore, come chi si sente sotto il peso di una minaccia. Aveva certamente già veduto quella faccia, ma non ritrovava nella memoria nè il luogo nè l'ora del primo incontro, conscia solo d'un antico pericolo che tornava per rovinarle la vita.

— Sì: stanno qui — rispose senza affrettarsi a dire altro.

Il giovane faceva con gli occhi il giro della camera.

Evidentemente, si aspettava maggior agiatezza, perchè ebbe una lieve smorfia. Poi il suo sguardo si fermò sul piccino il quale, divertendosi a leggere da ragazzetto molto savio, aveva alzato la testa per esaminare il nuovo venuto. E chiuse la sua ispezione con una rapida occhiata a quell'altra donna, così scarna, così esile, che pareva inquieta anch'essa di fronte al mistero recato così improvvisamente da lui.

— Mi avevano detto che ero al quarto piano, l'uscio a sinistra — riprese. — Ad ogni modo, avevo paura di sbagliare, perchè quello che ho da dire non posso dirlo a tutti... E' una cosa un po' difficile e prima di venir qui ho fatto le mie considerazioni, naturalmente.

Strascicava le parole e non staccava più lo sguardo chiaro da Norina, dopo essersi assicurato che l'altra donna era troppo giovane per esser quella che cercava.

L'angoscia crescente da cui la vedeva invasa, l'appello manifesto che rivolgeva alla sua memoria gli fecero prolungare la prova per un momento. Infine si decise:

— Sono il bambino messo a balia a Rougemont, mi chiamo Alessandro-Onorato.

Non ebbe bisogno di dir altro. Norina tremava per tutta la persona ed intrecciava convulsivamente le mani, mentre la sua faccia sconvolta diventava livida.

Gran Dio! Beauchêne! Era a Beauchêne che somigliava ed in modo così sorprendente, coi suoi occhi da uomo di rapina, la sua forte mascella da gaudente caduto nel vizio più abbietto, che essa stupiva ora di non aver gridato il suo nome a primo sguardo. Si sentì venir meno, dovette sedere.

— Dunque, siete voi — disse Alessandro semplicemente.

Siccome essa continuava a tremare, confessando senza poter profferir una parola, tanto era oppressa dalla disperazione e dalla paura, egli sentì il bisogno di rassicurarla un pochino se non voleva che gli chiudessero in faccia di primo acchito la porta che veniva a farsi aprire.

— Eh! via, non vi mettete in angoscia a questo punto. Non avete nulla a temere da me, non ho l'intenzione di nuocervi... Soltanto, avendo finito col saper dove eravate, mi è venuto il desiderio di conoscervi. E' ben naturale. Ed ho anzi pensato [...]ro, mi trovo in tristi condizioni. Saranno tre anni che ho fatto la corbelleria di tornare a Parigi e non riesco incirca che a morire di fame. I giorni in cui si è senza colazione vi vien la voglia, non è vero? di ritrovare i genitori che vi hanno bensì abbandonato sulla strada, ma che non avrebbero, ad ogni modo, il cuore di rifiutarvi un piatto di minestra.

Le lagrime salirono agli occhi di Norina.

Era il colmo della disdetta, quel ritorno del miserabile abbandonato, quel giovane d'aspetto pericoloso che l'accusava, che si lamentava di patir la fame.

Indispettito di non poter cavar altro da lei che dei brividi e dei singhiozzi, egli si volse a Cecilia.

— Siete sua sorella, lo so... ditele un po' che è una sciocca di spaventarsi così. Non l'accopperò, di certo. E' curioso, il gran piacere che ha di vedermi... Non faccio scandali però, non ho detto nulla alla portinaia, ve lo affermo.

Poi Cecilia essendosi alzata senza rispondergli per soccorrere Norina, egli si occupò di nuovo del piccino, che, pallidissimo, si sentiva preso dallo spavento anche lui, nel veder le sue due mamme tanto turbate.

— E così, questo marmocchio è mio fratello!

Ma, all'improvviso, Norina, ritta in piedi, si pose tra il bambino e lui, presa dall'idea pazza d'una catastrofe, d'uno sfacelo in cui resterebbero annichilite.

Non avrebbe voluto esser cattiva, anzi cercava qualche buona parola. E perdeva invece completamente la testa, in un'agitazione che era un misto di sdegno, di rancore e d'ostilità.

— Siete venuto, lo capisco.... Senonchè, è crudele, poichè che posso fare? dopo tanti anni, non ci si conosce, non si ha molto da dirsi... E poi, lo vedete bene, non sono ricca.

Alessandro fece per la seconda volta l'ispezione

che gli permette di utilizzare la maggiore efficacia dei suoi mezzi offensivi. Le due navi contendenti erano il *Re Umberto* e il *Lauria*: si è trattato, quindi, di un vero duello, reso interessante dalla manovra agile e speculativa dei due comandanti.

Il *Lauria*, che era la nave meno veloce, tentava sempre di presentare la prua al *Re Umberto*, in modo da offrire il minor bersaglio possibile. Il combattimento si intendeva ultimato quando le due navi, per l'effetto dell'avvolgimento venivano a riprendere la posizione iniziale d'origine.

La seconda parte dell'esercitazione consisteva poi nel combattimento a distanza fra due divisioni, delle quali una avrebbe seguita una rotta costante, e l'altra, la più veloce, avrebbe mantenuto la prima sempre sotto lo stesso rilevamento, segnando una rotta convergente con quella dell'altra divisione. Le divisioni erano di tre navi ciascuna, una delle tre navi similari *Sicilia*, *Sardegna* ed *Umberto*, la seconda delle navi *Dandolo*, *Doria* e *Lauria*. La prima divisione, cioè quella delle navi tipo *Sicilia* è riuscita ad avvolgere l'altra, alla velocità di 13 miglia.

Dopo questa esercitazione, durata molto a lungo, il *Savoia* ha segnalato alle navi della squadra di riprendere l'ancoraggio, mentre il *Dandolo* ha segnalato l'ordine di *abbozzarsi* in punto designato, simulando una azione diretta a ridurre al silenzio un'opera della difesa, e propriamente quella di Forte Stendardo.

La manovra è stata eseguita dal *Dandolo* benissimo e sollecitamente.

Alle ore 6 e mezza pom. (dalle 7 della mattina!) siamo rientrati in porto.

Non vi pare che ne era tempo?

*(Nostri telegrammi particolari)*

**Simulacri di combattimenti della squadra di riserva**

GAETA, 26, ore 8 ant. — (*F. di Palma*). Fra un'ora cominceranno per la squadra di riserva le identiche esercitazioni di simulacro di combattimenti eseguitesi ieri dalla squadra attiva.

Le navi che la compongono sono: *Lepanto*, *Morosini*, *Lombardia*, *Calatafimi*, *Maria Pia*.

V'informerò, appena saremo rientrati dalle esercitazioni al largo.

×

Ore 1 pom.

Stamane la squadra di riserva, alle ore 9 ha lasciato l'ancoraggio per eseguire le identiche esercitazioni tattiche eseguite ieri dalla squadra attiva.

La prima esercitazione consisteva in un simulacro di combattimento della *Morosini* contro la *Lombardia* e la *Calatafimi* unite.

La seconda esercitazione fu un combattimento per curve avvolgenti della *Lepanto* contro la *Maria Pia*.

Alle ore 12 m. S. A. sospese le operazioni.

Si riprenderanno alle ore 2 pomeridiane col bombardamento contro il forte della punta Stendardo dalle navi *Lombardia* e *Maria Pia*.

**L'attacco della squadra qui ancorata**

Ore 6 pom.

Come vi telegrafai, ieri alle ore 2 partirono 12 torpediniere (4. e 6. squadriglia) dirette rispettivamente a Ponza e a Ventotene. Queste torpediniere sono state allontanate perchè stasera esse debbono tentare l'attacco alla squadra attiva qui ancorata.

Nella notte, alle ore 3, sono partite le cinque torpediniere di 1. classe: *Aquila*, *Avvoltoio*, *Nibbio*, *Sparviere* e *Falco*, più altre due squadriglie (cioè 3. e 5.) dirette quali a Ischia e quali alle isole Pontine. Anche queste prenderanno parte all'attacco.

Le altre due squadriglie, cioè la 1. e 2., rimarranno a Gaeta per concorrere alla difesa di questa squadra attiva.

Si prevede che l'attacco sarà tentato appena sarà caduta la notte, allo scopo di evitare nelle ore avanzate il chiaro della luna che renderebbe facile la scoperta delle torpediniere attaccanti.

Ogni nave farà uso di tre proiettori, ed è convenuto che la torpediniera attaccante, scoperta dal proiettore, dovrà rimanere un minuto sotto al fascio luminoso per essere dichiarata fuori combattimento.

La vigilanza da parte della squadra attiva sarà esercitata coi proiettori, con due squadriglie di torpediniere (queste ultime per la vigilanza a distanza), e con barche a vapore e lance armate in guerra per la vigilanza più vicina.

In avanti, per protezione della squadra, saranno distese opportunamente delle ostruzioni. La torpediniera attaccante, perchè sia dichiarata efficace, dovrà avvicinarsi a 800 metri dalla nave nemica, senza essere scoverta.

# DALLA PROVINCIA ROMANA

**La premiazione del Tiro a segno**

TIVOLI, 25. — (*Tiburtis*). — Sulla piazza del Plebiscito ha avuto luogo ieri la premiazione dei tiratori vincitori nella gara mandamentale.

Una folla grandissima assistette alla festa.

Il sindaco comm. Coccanari pronunziò un patriottico ed elevato discorso, annunziando in fine che il direttore del tiro, tenente Alessandro Scipioni, su proposta del ministro della guerra, era stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

L'offerta della croce al neo-cavaliere fu accolta da un applauso generale.

Ed ecco l'elenco dei primi premiati nelle varie gare:

Gara Tiburto: Santini Vincenzo — Gara Tivoli: riparto milizia, Pacucci Arnaldo; riparto scuole Loli Livio — Gara Umberto I: riparto milizia Raffaelli Mosè; riparto scuole, Coccanari Orazio — Gara Italia: Raffaelli Mosè — Gara Roma: Raffaelli Mosè — Gara Conte di Torino: primo campione, Raffaelli Mosè; prima Società premiata, quella di Palestrina — Gara d'onore: Magagnini cav. Arturo.

Dopo la premiazione degli alunni delle scuole elementari, diretti dal sig. Attilio Fraticelli, fu cantato l'inno dei tiratori.

La bella festa si chiuse con l'offerta di un vino d'onore dei tiratori venuti dalla provincia.

**Per la festa nazionale**

ROCCA DI PAPA, 25. — Il 20 corr., si festeggierà la data memoranda della nostra redenzione politica.

Alle 10 nella sala della Società del Tiro a segno avrà luogo la premiazione degli alunni e delle alunne delle scuole elementari; alle 5 si estrarrà una tombola di lire 400. Alla sera illuminazione dell'antica fortezza, innalzamento di globi areostatici, fiaccolata umoristica.

Le feste saranno rallegrate dal concerto cittadino e da quello di Marino.

# SPORT

**LE CORSE VELOCIPEDISTICHE A COMO**

**Il campionato d'Italia**

COMO, 24. — (*X*). Quest'oggi al Velodromo di Cernobbio si sono corsi i campionati dilettanti e professionisti e il campionato d'Italia. Le tribune ed il prato rigurgitavano di spettatori.

Nel campionato « dilettanti, » dopo tre batterie semifinali restano in gara nella decisiva Restelli di Milano, Colombo di Milano e Ghirardelli pure di Milano.

Restelli arriva buon primo vincendo il campionato.

Nel campionato « professionisti, » dopo tre semifinali restano in gara: Bixio di Genova, Tomaselli di Brescia (vincitore del *Grand Prix* di Parigi) e Momo di Voghera.

La corsa è emozionante: le *chances* tra Momo e Tomaselli si bilanciano: le sorprese fornite da Bixio nelle corse precedenti fanno di lui un competitore formidabile. Al segnale della campana Momo si stacca e si mette in testa: alla corda è però sorpassato da Tomaselli il quale arriva primo per mezza ruota. Secondo Bixio.

Il *match* che segue fra Restelli e Tomaselli segna una nuova vittoria per il forte *sprinter* bresciano, il quale fa poi un giro nella pista con lo stendardo, dono della Società ciclistica comense al campione italiano.

**CORSE AL CAMPO DI MARTE**

AVERSA, 24. — Riuscitissime le corse di oggi al Campo di Marte che vi preannunziai.

Prima batteria. — Corrono: *Nenè*, del sig. Di Lorenzo, *Contadino*, del sig. D'Errico, ed *Ilio*, del sig. Pisa. Vince *Nenè*, per mezza incollatura.

Seconda batteria. — Corrono: *Masaniello*, del sig. Micillo, *Bruno*, del sig. Laudiero, *Pascariello* e *Dreyfus* del sig. D'Ambra. Vince *Pascariello*. Buon secondo *Bruno*, *Masaniello* si ritira alla seconda prova per avaria del *sulky*.

La terza corsa si riduce ad un *walk-over* di *Brembo*, essendosi ritirati i suoi competitori.

# Corriere giudiziario

**AIUTO AL SUICIDIO**

Domani, avanti alla terza sezione feriale del tribunale, avrà luogo — come annunciammo — la discussione del processo contro il farmacista Quinzio Sbarigia, accusato di aver istigato al suicidio la sua innamorata Laurina Grandi.

Il fatto è così recente che non ha bisogno di essere rammentato ai lettori.

Lo Sbarigia, avendo incontrato da parte dei suoi parenti, una fiera opposizione al suo matrimonio con la Grandi, stabilì con essa di suicidarsi.

Il luogo scelto per mettere ad esecuzione un così funebre proposito fu l'albergo dell'Orso, ove realmente i due innamorati si recarono in una sera del mese passato.

Dopo aver bevuto largamente alla coppa dell'amore, fu prima la Laurina a bere un veleno che il suo amante le aveva preparato. Poi, anche egli, lo Sbarigia bevve.

La ragazza restò morta subito: l'altro si salvò dopo qualche giorno di malattia.

Difende l'imputato l'avv. Bindi.

Assiste la famiglia della Grandi, costituita parte civile, l'on. Barzilai.

L'accusa sarà sostenuta dal sostituto procuratore del Re, avv. Giampietro.

# NOTE BIBLIOGRAFICHE

D. Giannitrapani — *Geografia dell'Europa* (eccettuata la regione italiana) per le scuole secondarie superiori — Firenze, R. Bemporad e figlio, 1899.

Nessun elogio vale quanto l'esposizione nuda e cruda di una bella verità — la miglior lode che può esser fatta del libro del Giannitrapani è l'esporre sommariamente la distribuzione della materia e i criteri scientifici seguiti dall'A.

La distribuzione della materia non è la solita strettamente legata ai confini politici, ma pur attenendosi in parte a questi, si fonda sopratutto sui veri limiti geografici delle diverse regioni.

I criteri adottati son quelli, che mirano a porre in rilievo la stretta relazione tra fisiografia e antropogeografia di una medesima regione, tra i caratteri fisici e i fenomeni politici e sociali di un paese. Il mezzo principale adoperato al raggiungimento di un tale scopo è un metodo rigorosamente scientifico, ma il rigore scientifico non è causa di astruserie di espressione, bensì di una maggiore chiarezza e di una facilitazione grandissima per lo scolare e pel maestro. Del resto la scienza segue l'ordine naturale nello svolgimento delle cose e il metodo scientifico nel testo del Giannitrapani corrisponde all'interiore sviluppo della mente giovanile. Cito ad esempio alcuni fatti:

La descrizione della regione fisica non è la solita che si limita a descrivere i caratteri generali, notando semplicemente nomi e numeri, ma si fonda e si associa (e in questo è un mezzo ottimo e razionalmente mnemonico) ai caratteri geologici e geotettonici ce dànno la vera ragione dei criteri della divisione e della definizione.

Quegli sguardi generali sintetici a principio della descrizione dell'Europa e della regione Alpina seguono un criterio scientifico, poichè avanti all'analisi è sempre una prima sintesi generale, e raggiungono lo scopo allettando lo scolare alla lettura del resto, senza annoiarlo con le solite definizioni poste in principio di tutti i testi.

Noto un altro dei mezzi didattici razionalmente scientifici, adottati nel testo del Giannitrapani: l'A. senza parere sottopone alla riflessione dello scolare frequenti confronti tra fatti fisici di una regione e quelli di un'altra, e tra i conseguenti analoghi fatti politici e sociali, tenendo così desta la mente del giovane, dando occasione al maestro ed allo scolaro di fare altri confronti utili e razionali, ed evitando finalmente quell'inerzia della mente tanto pericolosa, in cui spesso il libro di testo, anche eccellente, fa cadere.

A ribadire le osservazioni fatte cito alcuni paragrafi: Quando l'A., adottando il nuovo criterio della divisione delle Alpi, passa alla loro particolare descrizione, premette, che questa divisione è basata sulla diversità dei caratteri orografici, dipendenti dalla natura delle rocce, (pag. 41). Quando svolge le caratteristiche della configurazione verticale dell'Europa (pag. 3), ricorre subito al confronto delle altre parti del globo: quando in quel capitolo stesso (pag. 11) accenna alla ripartizione degli abitanti in Europa l'A., senza parere, sobriamente e con poche parole, feconde di osservazioni, ricorda la ripartizione degli abitanti negli altri continenti. Quando si tratta dell'idrografia l'A., ricollega benissimo questa alla orografia, e il lettore facilmente legge su quella intrigata carta alpina (pag. 45) la relazione tra monti e fiumi, come in altri passi ha assistito alla relazione tra il paese e l'uomo.

Una sola cosa manca al libro del Giannitrapani: il seguito sulla regione italiana, promesso dall'A., e desiderato da chi conosce ed apprezza questo splendido sull'Europa.

*Prof. Niccolò Rodolico.*

# CRONACA DI ROMA

**ATTACCHI INGIUSTI**

Chi ha l'abitudine di leggerci, sa che ben difficilmente entriamo in certe polemiche. Ma un articolo pubblicato stamane nel *Messaggero* a proposito della candidatura del principe Emanuele Ruspoli a consigliere provinciale, ci sembra così eccessivo nei suoi giudizi che non si deve lasciar passare senza risposta.

L'articolo è del prof. G. G. Gizzi, il quale probabilmente crede di dimostrare la sua devozione a Guido Baccelli, opponendo in nome del carattere questo illustre cittadino di Roma all'on. Ruspoli, che il Gizzi batterebbe per un mezzo carattere.

Noi conosciamo troppo bene l'alto animo del Baccelli per essere certi che il primo ad essere dolente di quanto ha scritto il Gizzi è lui. Imperocchè a parte qualunque altra considerazione, l'accusare di scarso sentimento di italianità il sindaco di Roma, che fu un patriota ed un soldato, è tale ingiustizia che non ha nome.

Come affermare che l'on. Ruspoli non ha voluto fare il discorso commemorativo del XX settembre a Porta Pia, onde propiziarsi i clericali, mentre poche ore prima aveva pubblicato colla sua firma un nobilissimo manifesto alla cittadinanza nello scopo di rammentare quella data faustissima, e il giorno stesso, prima di partire, aveva mandato a S. M. il Re un telegramma pieno di sensi elevati?

Prima di partire? E perchè è partito? In verità questa può essere ed è questione da farsi ai suoi medici curanti, che gli hanno ingiunto di risparmiarsi per qualche tempo certe fatiche; ma anche senza domandarlo, non pare a noi lecito trarre da questo fatto deduzioni che tutto il passato dell'uomo, e tutta la sua attività presente chiariscono temerarie.

I clericali, — osserva lo scrittore dell'articolo — non gli hanno voluto contrapporre un candidato nelle elezioni amministrative di domenica; dunque..... Dunque che? Doveva forse l'on. Ruspoli andar a cercar lui un candidato clericale da presentare contro sè stesso?

Ma, — soggiunge in modo abbastanza singolare il *Messaggero* in una nota — se il sindaco di Roma non vuol mettersi al livello di quello di Sutri, il quale voleva portare delle restrizioni alla formola del giuramento per non dispiacere ai clericali, ha sempre a sua disposizione un mezzo molto semplice per dissipare ogni sospetto. Faccia una bella, chiara, e vigorosa dichiarazione di sapore italiano......

E si scrivono sul serio queste cose a proposito di un uomo come Emanuele Ruspoli? Egli avrà i suoi difetti, e chi non ne ha? ma credere che per *dissipare ogni sospetto* egli abbia bisogno di fare delle dichiarazioni di italianità... via! è un po' troppo!

Forse che questi sentimenti che hanno contribuito ad acquistargli fama presso i propri concittadini, e che sono consacrati da tutto un passato di lealtà patriottica, hanno bisogno di rinnovarsi a periodi come fa la luna? Forse che il prestarsi a questa rinnovazione non sarebbe un sanzionare indirettamente quei sospetti ingiusti?

Noi non sappiamo se e quanta efficacia dal lato della educazione del carattere possa avere questo modo di intendere la discussione che si vuol fare appunto in nome ed in omaggio del carattere. Dubitiamo assai che questa efficacia educativa si possa, con tali forme di polemica, conseguire. In ogni modo, una cosa è certa: che la forma stessa non è in uso presso le persone che tengono ad osservare le leggi dell'equità e della giustizia.

Ma il giudizio su queste faccende non possono darlo i solitari che sfogano il loro umor nero nelle colonne di un giornale. Il giudizio lo dànno gli elettori; e domenica si vedrà quello che essi pensino del sindaco di Roma, come futuro consigliere provinciale, e quali servizi aspettino dalla intelligente opera sua.

A proposito dell'on. Ruspoli, sappiamo che egli, consigliato dai medici, di assentarsi da Roma per alcune settimane, onde evitare l'occasione di qualunque occupazione, partirà fra breve.

**LA QUESTIONE DEI MERCATI**

Com'è noto, presentemente vi sono due mercati pubblici, uno di antica data di proprietà comunale, in piazza dei Cerchi, e l'altro più recente al viale del Re nei locali della Cooperativa orto-agricola.

Il Comune che dall'apertura del nuovo mercato ebbe un danno notevole per la diminuzione degl'introiti sulla tassa di posteggi, intentò alla Cooperativa una causa che terminò con una decisione della IV sezione del Consiglio di Stato favorevole in tutto al Municipio.

Una Commissione di esercenti del mercato dei Cerchi ci ha rivolto una lettera per eccitare il Comune a ristabilire il mercato unico. Ecco intanto quali sono per ora le intenzioni delle autorità capitoline.

La piazza dei Cerchi non sarebbe più capace per un mercato che deve servire ad una popolazione di mezzo milione e più di abitanti. Quindi il sindaco aprirà trattative con la Banca d'Italia, proprietaria del terreno in cui tiene il suo mercato la Società orto-agricola, per l'acquisto dell'area e vi stabilirà il mercato unico. Il vecchio mercato con i fienili annessi servirà per derrate di minore importanza e nei casi straordinari.

Fin qui le intenzioni del Comune, alle quali si può fare qualche osservazione. Posto il concetto di un mercato unico, non vediamo la necessità di fare nuove spese non piccole per il mercato di viale del Re, quando già altre spese furono fatte recentemente per quello comunale ai Cerchi, per il quale è favorevole l'ubicazione e la possibilità di un ingrandimento con pochi mezzi. Inoltre prolungandosi il binario ferroviario dal Mattatoio verso i Cerchi, si potranno scaricare a pochi passi dal mercato le derrate provenienti dai Castelli romani, da tutte le parti della provincia, dall'Umbria, dalla Toscana, dalla Campania, insomma da tutti i luoghi che mandano commestibili a Roma.

**Elezioni provinciali**

Nell'assemblea generale tenutasi da questa Associazione veniva deliberato ad unanimità, per le benemerenze acquistate dal principe Emanuele Ruspoli verso il ceto commerciale e la cittadinanza tutta per la ideata Esposizione mondiale, di sostenerne la candidatura a consigliere provinciale del II mandamento di Roma.

**Per la cedibilità del quinto**

L'assemblea delle rappresentanze degl'impiegati di tutte le pubbliche amministrazioni residenti in Roma, riuscì imponente.

L'on. Ghigi riferì che l'on. Boselli lo aveva autorizzato ad assicurare gl'impiegati che alla ripresa dei lavori parlamentari avrebbe ripresentato il progetto di legge sulla cedibilità del quinto degli stipendi.

Ad unanimità fu votato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei rappresentanti degl'impiegati di tutte le pubbliche amministrazioni in Roma, udite le comunicazioni fatte dall'on. Ghigi in nome del Governo in merito alla quistione della cedibilità del quinto degli stipendi: avendo piena e doverosa fede nelle formali promesse di S. E. il ministro del tesoro, il quale ha dichiarato che nella prossima apertura del Parlamento, nelle primissime sedute, anzi nella seconda o terza presenterà il progetto di legge modificato nel senso della libera cedibilità: considerato che, nonostante la necessità ed urgenza della classe per un provvedimento immediato, nessun provvedimento amministrativo sarebbe più sollecito ed esauriente dell'approvazione del progetto di legge da presentarsi; delibera di soprassedere temporaneamente alla convocazione di un comizio e passa all'ordine del giorno. »

**Per gli scavi al Foro**

Il tronco tramviario che passava in via del Foro Romano dinnanzi alla chiesa di S. Adriano verrà soppresso in seguito ad accordi presi tra il municipio e la Società romana.

In tal modo gli scavi potranno continuare con la sollecitudine voluta dall'on. Baccelli e desiderata da tutti gli amatori delle antiche patrie memorie.

Si è già posto mano allo sterro dello sperone che occultava gran parte della vista del foro settentrionale. I lavori continueranno fino alla chiesa di S. Adriano, costruita sull'antica Curia.

**Le feste nei rioni**

Le feste per il prolungamento di via dei Serpenti sono state rimandate al 7 e 8 ottobre. Si estrarrà al Colosseo una tombola di lire 3000; verranno incendiati fuochi artificiali; illuminazione alla veneziana, innalzamento di globi areostatici, concerti ed altri divertimenti che verranno stabiliti dal Comitato delle feste.

Domenica 1 ottobre avranno luogo feste con pubblici e svariati divertimenti, concerti, ecc. in via Urbana e adiacenti, e in via Monserrato.

La domenica successiva, 8, uguali feste si faranno in piazza Campo dei Fiori, piazza del Paradiso e in via Merulana.

**Cronaca vaticana**

I pellegrini francesi, dopo l'udienza pontificia, si riunirono a banchetto al Belvedere. Presiedeva il cardinale Ferrata, che disse un discorso d'occasione.

Intervennero anche il signor De Navenne, consigliere dell'ambasciata di Francia presso il Vaticano, il comm. Lapponi e vari prelati. Il Papa mandò in dono del vino e una grossa vitella che era nel giardino del Vaticano. Questa, dopo uccisa, venne esposta presso i locali del refettorio.

I pellegrini, per conservare memoria del dono pontificio, corsero a tagliuzzare il manto dell'animale.

Il cardinale Jacobini presiedette il pranzo serale. Anche egli rivolse ai pellegrini un lungo discorso.

Il primo gruppo di pellegrini partirà questa sera da Roma — stazione di Trastevere — alle 10 3/4.

— Agli esercizi spirituali che si terranno nella cappella Paolina al Vaticano, in preparazione al giubileo, prenderà parte anche il Papa.

— Il 29 corrente, alle 5 1/2, nella chiesa di S. Andrea della Valle avrà luogo la premiazione dei ragazzi che frequentano la dottrina cristiana.

Verrà nominato il nuovo Imperatore e tutti i componenti della sua corte.

**Per l'ossario ai Ponti della Valle**

Sono pregati tutti coloro che si sono iscritti alla Società dei reduci dalle patrie battaglie per recarsi all'inaugurazione dell'ossario ai Ponti della Valle che avrà luogo il 1 ottobre, di recarsi alla sede di detta Società per ritirare la relativa tessera di riconoscimento.

L'ufficio è aperto tutte le sere dalle ore 6 1/2 alle 8 1/2.

**La Società dei facchini**

L'ufficio di presidenza della Cooperativa facchini porta bagagli della stazione di Roma prega tutti i soci ad intervenire all'adunanza che si terrà domenica prossima, 1. ottobre, nella sede sociale in via Principe Umberto, 109.

**Società « Forza e coraggio »**

Tutti i soci, effettivi, perpetui, benemeriti, onorari ed aggregati sono vivamente pregati di intervenire all'adunanza generale che avrà luogo giovedì 28 corrente, alle ore 8.30 pom., nei locali sociali in via Belisario lettera A, per approvare lo statuto e nominare il Comitato direttivo.

**L'opera dei pattuglioni**

I pattuglioni notturni hanno proceduto all'arresto di dodici individui armati di pugnali, rivoltelle, roncole e coltelli, 15 per mandati di cattura, 6 sfruttatori di donne, 35 vagabondi privi di carte giustificative e di lavoro. Questi ultimi saranno rimpatriati. Sono state inoltre contestate 17 contravvenzioni per offese al buon costume, 26 ad esercenti pubblici per giuoco abusivo e protrazione d'orario, 18 a venditori ambulanti privi di permesso e 4 ad individui per ubbriachezza molesta e ripugnante.

**Musica in piazza Colonna.** — Programma dei pezzi che eseguirà stasera il concerto della legione allievi carabinieri reali dalle ore 8 1/2 alle 10 pom.:

1. N. N., *Marcia Militare* — 2. Suppè, *Sinfonia festiva* — 3. Bizet, *Carmen*, fantasia — 4. Mozart, *Marcia Turca* — 5. Schubert, *Momento musicale* — 6. Mascagni, *Iris*, inno al sole — 7. Becucci, *Pioggia di stelle*, valzer.

**Bollettino meteorico** del 26 settembre:

*In Europa*: la pressione è ancora elevata sulla Spagna, 765 a Madrid; bassa al Nord dell'Irlanda 737.

*In Italia*: nelle ultime 24 ore il barometro è leggermente diminuito al Nord, aumentato altrove, fino a due millim. in Catania; qualche pioggia o temporale sul versante meridionale Adriatico; qualche temporale in Sicilia.

Stamane cielo vario sulle Isole e centro della penisola, coperto o nuvoloso altrove.

*Barometro*: 763 a Domodossola, Belluno e Cagliari; intorno 762 altrove.

*Probabilità*: venti deboli intorno ponente, cielo vario.

*Roma* — Barometro a mezzodì: 762.3 — Termometro centigr. massima 24.7, min. 13.8 — Umidità relativa 41, assoluta 8.73 — Vento a mezzodì: N. debolissimo — Stato del cielo: nuvoloso.



# Piccola Cronaca



# TEATRI

Teatri di Roma.

Al *Costanzi*: — Un pubblico elegante è accorso iersera allo spettacolo d'onore del bravo Acconci, vivamente applaudito durante la rappresentazione del *Carnet del diavolo* e dopo la romanza del Masagni, che cantò con arte e sentimento. Al seratante fu offerta una corona d'alloro.

Il *Carnet del diavolo* si replica pure domani sera. Venerdì spettacolo d'onore della Soares con *Miss Helyett*.

All'*Adriano*: — Stasera seconda rappresentazione degli *Ugonotti*.

×

*Le cronache drammatiche.*

Non meno interessante dei precedenti è l'ultimo fascicolo delle *Cronache drammatiche* di E. Boutet uscito domenica.

Notevole e coraggioso ci pare in special modo un articolo intorno alla tombola accordata dal Parlamento alla *Società degli autori di Roma* e alla *Cassa di previdenza*. E' un argomento sul quale anche noi diremo, con franchezza, qualche cosa al momento opportuno.

×

Ci scrivono da Como:

« Al nostro *Sociale* sono cominciate le prove dell'opera in un atto *Pater*, musica del maestro Gastaldon. Il libretto è tolto dalla nota novella di François Coppée.

Protagonisti sono il tenore Frosini e la soprana Jacoby. »

×

*Ed* ci scrive da Livorno:

« Al *Goldoni* è andata in scena la *Norma*, per alcune rappresentazioni straordinarie.

« La signora Ines Del Frate, protagonista, è applauditissima.

« E' un buon spettacolo, diretto e concertato con amore dal maestro Ettore Martini.

« Al *Politeama* continua le sue rappresentazioni la compagnia drammatica Montrezza-Rossi. »

**Spettacoli del 26 settembre**

**Costanzi** (ore 9) — Compagnia di operette Soares-Acconci: *Le Poupée*.

**Adriano** (ore 8 1/2) — *Gli Ugonotti*.

**Manzoni** (ore 9) — Compagnia drammatica permanente della città di Roma: *Andreina*.

**Eldorado** (ore 9) — Gran circo equestre Rossiere: Spettacolo variato.

**Olympia** (ore 9) — Spettacolo di varietà.

# Cronaca Italiana

*(Da Telegrammi e Cartoline)*

CASERTA, 26, ore 3 pom. — *Le feste di Atina.* — Il giorno 15 ottobre e giorno susseguente avranno luogo processioni, luminarie, fuochi pirotecnici ed altri divertimenti popolari, rallegrati dal concerto cittadino e dalla banda degli allievi carabinieri che verrà da Roma per graziosa concessione del comando della divisione. In una parola sarà attuato un programma attraentissimo.

A cura di un Comitato presieduto da Giacinto Visocchi, le feste sono per la ricorrenza del patrocinio di San Marco.

In quest'occasione sarà inaugurato il nuovo Asilo infantile « Beatrice » istituito dal comm. Alfonso Visocchi, che da uomo munificente quale egli è, ne ha assicurato l'avvenire con una cospicua donazione.

Tale inaugurazione avverrà il 30 corrente con l'intervento delle autorità civili ed ecclesiastiche della provincia e dei deputati al Parlamento.

RIESI, 26, ore 1.30 pom. — *Solfatai in isciopero.* — A Mincosa, causa un odioso licenziamento di tutti i solfatai riesini dalla solfara grande, si organizzò una imponente dimostrazione alla quale presero parte moltissime donne. Dopo i soliti squilli di tromba la dimostrazione fu sciolta con la forza. Si temono nuovi disordini.

SPEZIA, 25. — *Tentato suicidio.* — Iersera la guardia di pubblica sicurezza Tasselli Teodoro trovavasi di piantone all'ospedale civile per sorvegliare un detenuto che era colà ricoverato essendo ammalato di scabbia.

Causa un bisogno corporale, la guardia dovette assentarsi per alcuni minuti, ed il detenuto ne approfittò per saltare da una finestra e darsi alla fuga.

Il Tasselli lo rincorse, ma invano; allora, temendo qualche severa punizione, ritiratosi in caserma, tentava suicidarsi con un colpo di rivoltella. Fortunatamente il colpo deviò, ed egli rimase ferito non gravemente.

Fu visitato subito dall'ispettore di P. S. e dal sottoprefetto, essendo agitatissimo.

CATANIA, 24. — *Lettere minatorie.* — Al barone Mariano Valguarnera di Nicosia, fu recapitata una lettera con cui si chiedevano cinquantamila lire, ingiungendogli di porle entro una busta e farla trovare in un dato posto coperta da una pietra. Il malfattore, che aveva scritto la lettera, non trovando il danaro nel luogo designato, ne scrisse una seconda, piena zeppa di minaccie.

Avvertite le autorità, queste disposero un servizio di appiattamento. Un maresciallo dei carabinieri si travestì da cacciatore e quattro agenti da contadini. Nel giorno indicato andarono a posare la busta con il danaro, quando staccatosi un individuo che attendeva, andò a ritirarla. Allora il maresciallo e i finti contadini gli furono addosso e lo arrestarono.

Il malfattore si chiama Paolo Arata da Gangi. Ha dei complici, che sono latitanti.

ANDRIA, 25. — *Il tricolore nelle chiese.* — Giorni fa, il parroco di San Francesco, certo De Corato, detto *Lazzarello*, impedì che entrasse in chiesa la bandiera italiana con lo stemma sabaudo, portata — per l'accompagno funebre d'uno dei soci — da questa Società operaia di mutuo soccorso « Stella del Carmelo. »

Non parlo del disgusto per simile insulto al nostro sentimento patriottico, ma segnalo il fatto, affinchè ancora una volta ammonisca il Governo, richiamandolo all'esercizio dei suoi imprescindibili doveri.

# INFORMAZIONI

**PER IL CONGRESSO DEGLI ORIENTALISTI**

Per l'imminente inaugurazione del Congresso degli orientalisti che verrà tenuto in Roma, il Re inviò all'on. Baccelli il seguente telegramma:

« Il giorno 4 ottobre prossimo si inaugura in Roma il dodicesimo Congresso internazionale degli orientalisti del quale accettai di essere patrono. Volendo dare a questo Consesso una nuova testimonianza della mia alta considerazione, prego Lei di rappresentarmi alle inaugurazione dei suoi lavori, ai quali la maestà di Roma recherà nuovo lustro ed incremento. Gli uomini insigni per sapere, convenuti da ogni parte, saranno lieti di ricevere il mio saluto da Lei che coll'ingegno e la dottrina rese dovunque illustre il suo nome.

« Affezionatissimo *Umberto* ».

**L'ONOREVOLE DI RUDINI'**

Ci telegrafano da Siracusa che l'on. marchese Di Rudinì, ex-presidente del Consiglio, lascerà quanto prima Pachino per far ritorno a Roma.

Ieri, insieme alla famiglia, si recò a Noto ove il figlio Carlo, pronunziò un breve discorso politico nel palazzo municipale.

**A PALAZZO BRASCHI**

Il presidente del Consiglio ha oggi conferito col prefetto di Palermo comm. De Seta e col reggente la prefettura di Reggio Calabria cav. Ceccato.

**IL VARO DELL' « AGORDAT »**

Il giorno 5 ottobre avrà luogo a Castellammare il varo dell'incrociatore *Agordat*.

**LA FEBBRE GIALLA A BORDO DEL « SIRIO »**

Abbiamo annunciato l'altro ieri che il transatlantico *Sirio* della N. G. I. nella traversata dall'America del Sud a Genova ebbe sei morti per febbre gialla.

Riceviamo ora dall'Asinara, ove il magnifico vapore è stato mandato in quarantena, le seguenti notizie:

« Appena il *Sirio* giunse all'Asinara, il 24, furono fatti con ogni cura sbarcare gli ammalati. Ieri, 25, si sbarcarono tutti i passeggieri e si è cominciata a bordo la più rigorosa disinfezione.

« I morti, durante la traversata, non furono 6, ma 9 purtroppo. Eccovene i nomi: Frattini Pietro — Pedrazzi Guerino — Bagnoli Maria — Pavani Maria — Rosina Rosa — Pavani Osvaldo — Sanga Luigi — Sanga Giuseppe — Villarde Ernesto. »

Un ulteriore dispaccio che riceviamo all'ultim'ora ci dà la lieta notizia che lo stato di salute generale dei viaggiatori è ottimo.

**ASSICURAZIONE**

Dal Bollettino settimanale *The Weekly Statement* della « Mutual Life » di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze, durante le settimane dal 6 al 19 agosto 1899.

| | |
|---|---|
| Polizze miste e dotali scadute . L. | 591,814.93 |
| Decessi . . . . . . . . » | 1,807,654.96 |
| Totale dei pagamenti fatti . . L. | 2,399,469.99 |
| Media giornaliera . . . . . . » | 194,091.41 |

# COSE DI NAPOLI

*(Nostro telegramma particolare)*

Napoli, 24, ore 3 pom.

**IL CONSIGLIO COMUNALE**

Si è riunita iersera la maggioranza del rinnovato Consiglio comunale ed ha deliberato di affidare ad una apposita Commissione la scelta dei nomi componenti la nuova Giunta.

La situazione è che qualora non riescasi a mantenere ben salda la compagine della maggioranza, si va incontro senz'altro allo scioglimento del Consiglio.

**UN'INTERVISTA CON SUSIO**

Sono interessanti alcuni particolari di una intervista avuta dall'avv. Natale col famoso Ernesto Susio, nel carcere di Sant'Eframo.

Il così detto capo della banda dei Rocambole napoletani, intorno a cui si fece tanto rumore di rivelazioni sensazionali, disse che il grande e complicato romanzo delle truffe fu una delle più colossali e più folli fabbricazioni dei giornali. L'associazione a delinquere principalmente andrebbe esclusa dal semplice fatto che molti dei suoi componenti non si conoscevano neppur di vista.

Quando incominciarono le rivelazioni dei giornali, egli credette prudente nascondersi presso i suoi parenti al Vomero. Ivi leggeva tutto ciò che pubblicavano i giornali quotidianamente e non sentendosi più sicuro, decise fuggire.

Fece un contratto di fuga con un amico mediante un compenso di duemilacinquecento lire. L'amico dissegli che poteva presentarsi con una parola convenzionale al capitano del piroscafo *Buddah*. Senonchè tutto ciò era una truffa che facevasi a chi ne aveva fatte tante. Il capitano del *Buddah*, vedendo quell'uomo artificiosamente travestito, rimandollo alla guardia della Capitaneria che era a bordo, che lo invitò all'ufficio d'ispezione dello scalo marittimo, ove fu riconosciuto ed arrestato.

**PASSAPORTI FALSI**

Giorni sono furono arrestati a Bardonecchia tre individui provenienti da Napoli, muniti di passaporti falsi.

Dopo attive indagini fatte dalla nostra questura sull'origine di tali passaporti, furono arrestati gli spedizionieri fratelli Piconi e certo Vairo, i quali avevano organizzata tutta una fabbrica e una agenzia per la fornitura di quei falsi. I Piconi erano d'accordo con un'Agenzia di Marsiglia.

**Il principe di Bulgaria a Vienna**

*(Nostro telegramma particolare)*

VIENNA, 26. — E' giunto il principe di Bulgaria ed è stato ricevuto alla stazione cogli onori militari.

Il principe è sceso alla *Hofburg*, dove è ospite dell'imperatore.

S. M. lo ricevette in udienza particolare e, poco dopo, gli restituì la visita.

E' la prima volta che il principe Ferdinando ritorna alla Corte di Vienna dopo la conversione del principe Boris al culto ortodosso; è anche la prima volta che viene ricevuto con tutti gli onori dovuti ai sovrani, e che è ospite dell'imperatore all'*Hofburg*.

A questa visita viene dunque attribuita una importanza politica.

**La fucilazione di Knezevic**

*(Nostro telegramma particolare)*

VIENNA, 26, ore 10 ant. — (*L*). Telegrafano da Belgrado che Knezevic, l'autore dell'attentato contro l'ex-re Milano, è stato fucilato in un luogo fuori della città.

All'esecuzione assistettero, da lontano, molti curiosi.

Prima che gli venissero bendati gli occhi, stando accanto ad una fossa di fresco scavata, lo Knezevic dichiarò che Nicolitch, Dimic, Koracovitch erano innocenti. Disse che nulla essi sapevano dell'attentato, e nemmeno erano stati immischiati nelle faccende di alto tradimento.

**Terremoto in India**

CALCUTTA, 26. — Vi fu a Darjiling nel Bengala una scossa di terremoto.

Nove europei e 60 indigeni sono rimasti morti, e vi sono gravi danni.

CALCUTTA, 26. — Il numero dei morti, in seguito al terremoto di Darjiling, oltrepassa i trecentocinquanta.

# BORSE E MERCATI

Nell'insieme il contegno delle nostre Borse è migliore; da ciò si può argomentare che la liquidazione è quasi ultimata senza le temute difficoltà.

La Rendita Italiana a Parigi è esordita a 93 e chiude a 92.85.

Nelle nostre piazze si è fatto da 99.67 a 99.72 per liquidazione e da 100.02 a 100.07 per prossimo; per contante 99.70; il 4 1/2 0/0 110.50; le Obbligazioni ferroviarie 3 0/0 309.

Il cambio calmo: Parigi 107.35 — Londra 27.12 — Berlino 132.65.

Ecco i corsi di chiusura dei valori per prossimo: Banca d'Italia 970 — Credito Italiano 649 — Banca Commerciale 727 — Istituto Fondiario 519 — Banco di Roma 120 — Società Immobiliare 209 — Meridionali 730 — Mediterranee 560 — Navigazione Generale 543 — Acqua Marcia 1175 — Condotte 289 — Acciaierie di Terni 1550 — Metallurgiche 232 — Ferriere italiane 182 — Miniere di Montecatini 311 — Gas di Roma 810 — Omnibus di Roma 422 — Carburo di calcio 550 — Forni elettrici 1.. — Molini di Roma 102 — Venete 88 — Raffineria 435 — Zuccheri Valsacco 290 — Zuccheri romani 174 — Concimi 156 — Officine meccaniche 107 — Risanamento 28.

**Parigi**, 26 settembre 1899.

| VALORI | | APERTURA | CHIUSURA |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 % amm. ant. | F. | — — | — — |
| » 3 % perp. | » | 100 60 | 100 65 |
| » 3 % | » | 102 70 | 102 70 |
| Rendita italiana 5 % | » | 93 — | 92 85 |
| Nuovi Consolid. 2 ½ % | » | — — | 104 ½ |
| Rendita Turca (nuova) | » | 22 65 | 22 65 |
| Banca di Parigi | » | 1076 — | 1076 — |
| Ezizianc 4 % | » | — — | — — |
| Rend. Spag. ester. nuova | » | 62 35 | 62 [illegible] |
| Banca di Sconto | » | — — | — — |
| Banca Ottomana | » | — — | 561 — |
| Azioni Suez | » | — — | 3592 — |
| Meridionali a termine | » | — — | — — |
| Rendita Portoghese | » | — — | 24 — |
| Rendita Russa 3 % | » | — — | 90 [illegible] |
| Banca di Francia | » | — — | 4040 — |

**SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO**

**per il pagamento dei dazi doganali**

Giornaliero del 27 settembre 1899

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 107.33

OLII. — A Napoli la speculazione si fa sempre più fiacca. I soli olii di Gioia diedero un piccolo contingente d'affari con prezzi lievemente migliori; i Gallipoli offerti e a prezzi più facili non trovano applicanti.

Si quota: Gallipoli contanti ducati 29.20 la salma; per ottobre 29.20; per dicembre 29.65; per marzo 1900 29.90; per maggio 30.05; — Gioia contanti ducati 79 la botte; per ottobre 79 1/4; per dicembre 79 7/8; per marzo 1900 80 7/8; per maggio 81 1/8.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

# Miseria e bellezza!

**Romanzo contemporaneo di CARLO MÉROUVEL**



Pigliando il primo treno, sarebbe arrivato verso le nove e tornerebbe alla sera, ripassando nel pomeriggio per Chartres ove vedrebbe una giovane alla quale non poteva fare a meno di pensare troppo spesso e che gli stava grandemente a cuore.

Certamente ella non era fatta per lui ed egli non ignorava le critiche che lo aspettavano.

Era quasi una pazzia lo sposarla.

Ma era tanto fresca, graziosa, civettuola e tentatrice, per dirla in una parola.

Egli ne andava pazzo.

Oh, senza quell'Orsola, l'affare sarebbe stato conchiuso da un pezzo.

Ma la governante lo dominava.

Vi era un segreto fra di essi.

Come mai egli era stato così imprudente, così male inspirato, in un momento di noncuranza e di oblio, da non contenersi, lasciandosi sfuggire alla sua presenza alcune di quelle parole che si sarebbe dovuto ricacciare in gola!

Lui, Roudille, che si vantava di essere più astuto di una volpe!

L'uomo il più forte ha dei momenti di debolezza.

Il male era fatto e datava da un pezzo.

Allora egli era tutto fuoco e fiamma e si imaginava che il suo capriccio non avrebbe termine.

Imbecille!

Egli se lo diceva, non risparmiandosi i rimproveri.

Però egli si lusingava ancora di trovare un mezzo per costringerla al silenzio, anche a costo di darle — adesso che aveva passato l'età sinodale — una forte dote, con la quale non le sarebbero mancati i partiti.

Essi non avevano indubbiamente fatto un contratto a vita.

I mezzi di cui disponeva, gli permettevano questo sacrificio.

Egli sorrise a questa bella idea, tornò nella propria stanza e si dispose alla partenza procedendo alla *toilette* con maggior cura del solito.

Non si vestì alla campagnuola, di velluto col fucile in spalla, ma alla cittadina come nelle circostanze solenni, indossando redingote e calzoni neri e un cappello a staio passato di moda, il che lo rendeva ridicolo e quasi grottesco, facendogli assumere l'aspetto di una specie di beccamorti.

Egli era un omettino rotondo, ben nudrito, rubicondo e fiorente, col naso all'insù, una faccia che pareva sempre rasa da due giorni, tanta era la rapidità con cui tornavano a spuntare i peli grigi e rossi, e una fronte bassa sotto a cui brillavano due occhiettini maliziosi, in movimento continuo.

Egli dava l'ultima mano al nodo della cravatta e si contemplava nello specchio posto sopra al caminetto, non senza una segreta soddisfazione, trovandosi ancora bene in gambe, allorchè si aprì l'uscio ed entrò Orsola.

— Eh, — fece ella con una voce in falsetto — ci si dispone a viaggiare, a quel che sembra, e senza dirmi nulla! Quanti misteri!

Roudille non arrossì. Era difficile d'altronde che la sua pelle divenisse maggiormente scarlatta.

Non aveva essa il colore della brace ardente, sopratutto quando egli aveva vuotato una buona bottiglia di *bourgogne* e presi, dietro al caffè, una mezza dozzina di bicchierini!

Era questo uno dei suoi leggeri difetti.

L'uomo non è perfetto.

— Affemia, — disse egli — mia buona Orsola, è una idea che mi è venuta adesso. La bella mattinata mi ha tentato.

— Ove vi recate?

— A Parigi, perbacco; vi dovevo andare da oltre sei settimane e mi trovo in ritardo...

— Ah! — fece Orsola molto graziosamente. — Voi andate a Parigi? E per qual via?

— Per Chartres.

Ella fece un gesto di indifferenza, ma obbiettò:

— E perchè no per la linea d'Orleans? E' ugualmente breve e la stazione è più vicina.

— Non c'è diretto a quest'ora.

— Ho capito.

— Eppoi ho da fare qualche cosa a Chartres.

Come ella, egli affettava una perfetta indifferenza.

— Ah, avete da fare qualche cosa a Chartres! — fece la donna voltandogli le spalle.

— Mi vi fermerò, ma solo un momento... Sarò di ritorno pel pranzo, tranne il caso di circostanze impreviste.... Ecco!

La donna tornò a lui e si fermò al momento in cui si metteva il cappello sulla sua criniera pepe e sale.

— E' all'albergo della Mela d'oro che avete da fare? — chiese ella.

— Perchè mi dite ciò?

— Per nulla.

— Vi ingannate; è da un notaio, per un piccolo deposito che ho fatto e che mi dà delle inquietudini.

Ella si voltò verso la finestra, borbottando fra i denti:

— Credevo..... Una idea!

Egli rispose seccamente:

— Voi credete male, ecco tutto!

La donna fece la gnorri e disse:

— Infatti il tempo è superbo e voi farete un magnifico viaggio, una vera gita di piacere. Volete che vi accompagni?

— E' inutile.

— Per l'addietro mi conducevate con voi e non ve ne avevate da lamentare, ma quei tempi sono passati..... e da un pezzo.

Egli non rispose.

Ella canticchiò a mezza voce il ritornello di una vecchia canzone:

Il tempo fa passare l'amore
E l'amore fa passare il tempo!

Roudille non la ascoltava più.

Egli aveva aperta una cassa forte nascosta nella grossezza del muro, dietro una porta di ferro, e ne cavava un sacco pieno di scudi e di luigi e un portafoglio gonfio di biglietti.

— Capirete, — osservò egli — che non è prudente il conservare delle quantità di denaro così ingenti. Finirebbe con l'essere conosciuto ciò, e si rischierebbe di farsi assassinare. Il malvivente che mi fermasse stamane sulla strada di Chartres, fra Moutiers e Berchères, farebbe un bel colpo, ma bisognerebbe che fosse prevenuto, e d'altronde io mi saprei difendere.

Introdusse un revolver nel sacco ove aveva rinchiuso il denaro, dicendosi:

— Sfido adesso chiunque ad assalirmi!

Mise il capo fuori della finestra e, scorgendo un giovane vestito con una casacca rossastra e calzoni di tela, che traversava la strada comunale, lo chiamò:

— Ehi, Leonardo!

— Padrone!

— Attacca il *tilbury*. Partiamo per Chartres. E fa presto!

Egli aveva richiusa la cassa forte e si apprestava nuovamente ad uscire.

La governante gli posò una mano sul braccio.

— Quanto vi è nel sacco? — chiese.

— Una trentina di mila franchi.

— Per chi è tutto questo denaro?

— Affemia, non ne so nulla, ma mi è indifferente, dal momento che non è mio.

Ella lo guardò, quasi aggressiva sotto la sua apparente dolcezza.

— Voi non lo serbereste, voi?

— Certamente no!

— Perchè siete la crema dei galantuomini.

— Diamine!

— Un Roudille!

— Che cosa vuoi dire? — chiese egli cambiando tono.

Ella rispose:

— Nulla... Non vi turbate! A' che cosa servono le vostre collere? Forse che mi inquieto io?

Ella continuò:

— Il marchese non è peranco ritrovato?

— Non si ode neppure parlare più di lui.

— Avete una idea di quel che può essere divenuto?

— Affattissimo.

— Allora questa somma entrerà ancora nella cassa del notaio?

— Evidentemente.

— Andrà a raggiungere le altre?

— Senza alcun dubbio.

— Quel che ve ne deve essere, dal tempo che non si fa che accumularvene!

— Enormemente; ma che cosa importa a noi? Io non conosco che una cosa: presentare i miei conti. Il denaro degli altri non è il mio!



Stabilimento tipografico della Tribuna.